



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

843<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
martedì 27 novembre 2012

Presidenza della vice presidente Bonino,  
indi del vice presidente Nania

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-36
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	37-38
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	39-55

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... Pag. 1

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

BARBOLINI (PD), relatore .....	2
FRANCO Paolo (LNP) .....	2, 4, 5
MURA (LNP) .....	3
LANNUTTI (IdV) .....	7

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE .....	9
------------------	---

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3519:

GERMONTANI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) ...	9
VEDANI (LNP) .....	12, 14
MALAN (PdL) .....	15

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE .....	18
------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3519:

D'UBALDO (PD) .....	Pag. 19
MALAN (PdL) .....	22, 23, 30
MURA (LNP) .....	22, 23
ZANDA (PD) .....	23, 29
GIAMBRONE (IdV) .....	23
LAURO (PdL) .....	24
MAZZATORTA (LNP) .....	26
LI GOTTI (IdV) .....	27, 29, 30 e <i>passim</i>
LEGNINI (PD) .....	27, 28
BRICOLO (LNP) .....	28
BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) .....	29

## PER LA PROROGA DEI TERMINI DI ISCRIZIONE AL CATASTO DEI FABBRICATI RURALI

PRESIDENTE .....	31, 32
PINZGER (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) .....	30, 31
IZZO (PdL) .....	31, 32

## PER UN'INFORMATIVA DEL GOVERNO SUL FUTURO DELL'ILVA DI TARANTO

PRESIDENTE .....	32, 33, 34
POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI) .....	32
MARITATI (PD) .....	33
SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) .....	33
D'AMBROSIO LETTIERI (PdL) .....	34

## SULLA SITUAZIONE DELLE SCUOLE PARITARIE

GARAVAGLIA Mariapia (PD) .....	34
--------------------------------	----

## SULLA PROTESTA DEI VIGILI DEL FUOCO

PRESIDENTE .....	35
PEDICA (Misto-DL) .....	35

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 3519**

Proposta di questione pregiudiziale .....Pag. 37

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** ..... 39**GOVERNO**

Trasmissione di atti ..... 39

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... 40

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO**

Trasmissione di documenti .....Pag. 40

**CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME**

Trasmissione di voti ..... 41

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti ..... 41

Mozioni ..... 41

Interrogazioni ..... 43

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente BONINO

*La seduta inizia alle ore 11,04.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 22 novembre.*

*Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.*

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Nella seduta pomeridiana del 22 novembre i relatori hanno svolto la relazione orale. Sulla questione pregiudiziale, illustrata dal senatore Vedani, sono intervenuti i senatori Malan e Ferrara.

BARBOLINI, *relatore*. Il Partito Democratico voterà contro la questione pregiudiziale, dal momento che il disegno di legge delega fissa dei principi molto precisi e il Parlamento mantiene una possibilità di indirizzo e di controllo molto stringente sui decreti attuativi. Non è giustificato, inoltre, il richiamo all'articolo 81 della Costituzione, contenuto nel testo della pregiudiziale, dal momento che uno degli obiettivi della legge delega è proprio il contrasto all'evasione fiscale, che avrà effetti positivi sul bilancio dello Stato.

FRANCO Paolo (*LNP*). Si rammarica del fatto che pochi senatori si sono iscritti a parlare in discussione generale e che il Governo porrà probabilmente la questione di fiducia sul disegno di legge. L'eccesso di delega contestato, che motiva la questione pregiudiziale, viene amplificato dalla riduzione dei termini concessi al Governo per l'esercizio della de-

lega, stabilita in Commissione, anche alla luce della possibilità di uno scioglimento anticipato delle Camere: proprio dalla brevità di tale termine si deduce la vacuità dei limiti e dei principi contenuti nel disegno di legge: pertanto la Lega Nord voterà a favore della questione pregiudiziale.

*Il Senato respinge la questione pregiudiziale QP1.*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale e sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 11,20, è ripresa alle ore 11,28.*

FRANCO Paolo (*LNP*). Il disegno di legge delega è orientato alla crescita delle entrate dello Stato e si inserisce all'interno della politica fiscale del Governo, che attraverso strumenti fiscali vessatori, come l'utilizzo del *software* che verificherà la coerenza tra il reddito dichiarato e le spese del contribuente, limita la libertà dei cittadini e colpisce i percettori dei redditi più bassi. Il provvedimento, inoltre, non tocca alcuni temi importanti, come la questione della progressività dell'imposizione fiscale e la definizione delle aliquote. La Lega Nord, senza mettere in atto una politica ostruzionistica, ha presentato emendamenti costruttivi che non sono stati accolti dal Governo, proponendo ad esempio che non venga aumentata la pressione fiscale, che le eventuali nuove maggiori entrate derivanti dalla riforma del catasto rimangano in capo agli enti locali e che la disciplina sulla tracciabilità dei pagamenti possa portare dei vantaggi concreti anche ai cittadini e non solo agli istituti di credito. È dunque auspicabile che il Governo non ponga la fiducia sul testo e che, sia pure in tempi rapidi, sia data al Senato la possibilità di discutere nel merito gli emendamenti presentati.

LANNUTTI (*IdV*). Il disegno di legge delega presenta più ombre che luci e non prefigura la necessaria politica di rigore nei confronti dell'evasione fiscale, che viene ad esempio applicata da altri Parlamenti europei, come quello tedesco, che ha bocciato l'accordo con la Svizzera per il rientro dei capitali perché l'aliquota del 27 per cento è stata considerata troppo favorevole per gli evasori. È grave in particolare la mancata approvazione in Commissione dell'emendamento, presentato insieme al senatore Lauro, che delega il Governo ad emanare un testo unico sul gioco d'azzardo, che si uniformi ai principi giurisprudenziali europei, preveda una tassazione non inferiore alla media europea, garantisca la totale trasparenza degli operatori del settore, con l'applicazione delle norme antimafia, e contrasti la diffusione del gioco d'azzardo patologico, specialmente tra i più giovani. È inoltre auspicabile che nel testo, su cui presumibilmente il Governo porrà la questione di fiducia, sia prevista la possibilità di favorire fiscalmente i consumatori che richiedono la ricevuta fiscale, analogamente a quanto sperimentato con successo con la normativa sulla detrazione IRPEF per i lavori di ristrutturazione edilizia.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il disegno di legge in esame persegue gli stessi obiettivi di crescita ed equità del decreto-legge salva Italia e, piuttosto che procedere a radicali modifiche del sistema fiscale, ne corregge alcuni aspetti critici. Pur mantenendo l'impianto del provvedimento, il passaggio in Commissione ha migliorato il testo, in particolare in materia di catasto, abuso di diritto e revisione della tassazione del reddito d'impresa. Si tratta di una riforma a costo zero che tenta di rendere più equo e trasparente il rapporto tra fisco e contribuente, con particolare riguardo verso le imprese. Resta tuttavia il peso dell'eccessivo carico fiscale e degli scarsi risultati della lotta all'evasione; essendo gli strumenti messi in campo ancora inadeguati, serve un cambiamento culturale, un diverso atteggiamento tanto del fisco quanto dei contribuenti, nella consapevolezza che gli obiettivi di *tax compliance* si raggiungono meglio con sistemi premiali a favore dei contribuenti onesti piuttosto che con sanzioni per i disonesti.

VEDANI (*LNP*). La delega prevista dal disegno di legge in esame attribuisce al Governo spazi di intervento troppo ampi. Il testo è stato blindato in Commissione e gli emendamenti presentati dal Gruppo Lega Nord Padania non sono stati neanche presi in considerazione, nonostante in taluni casi riproponessero il contenuto di disegni di legge presentati da membri dell'attuale maggioranza e su temi ampiamente condivisi, come ad esempio il quoziente familiare o il contrasto alle forme illegali o patologiche di gioco d'azzardo. Per migliorare i risultati della lotta all'evasione fiscale sarebbe opportuno concentrarsi sulla capacità fiscale reale piuttosto che su quella documentale. Per quanto concerne gli istituti di credito, la Lega ha infine chiesto di sottoporre a regimi di imposizione diversi le attività tradizionali di raccolta del risparmio da quelle finanziarie.

MALAN (*PdL*). Nonostante il disegno di legge preveda che al riordino degli estimi catastali debba corrispondere una revisione delle imposte basate su di essi, per garantire l'invarianza generale del gettito fiscale, alcuni contribuenti rischiano di sperimentare un notevole aumento dell'IMU. Per queste regioni è stato presentato un emendamento che prevede la restituzione al contribuente della quota che supera il 5 per cento di aumento dell'imposizione basata sui valori catastali. Né può essere condivisa la disciplina relativa all'abuso del diritto che, inficiando la certezza del diritto in materia fiscale, consentendo che vengano comminate multe anche a chi ha rispettato la legge e attribuendo un eccessivo arbitrio in capo ai soggetti controllanti, creerà un clima favorevole alla corruzione e non incentiverà gli investimenti esteri in Italia. Per una maggiore trasparenza, è necessario dar seguito ad un ordine del giorno, accolto in sede di esame del provvedimento sulla *spending review*, che impegnava il Governo ad informare il Parlamento circa i meccanismi premiali erogati a favore degli addetti delle agenzie fiscali. Pur apprezzando il fatto che non si sia proceduto con decreto-legge, sarebbe auspicabile un breve rinvio del provvedi-

mento in Commissione per approfondire alcuni punti riguardanti fondamentali diritti del contribuente.

D'UBALDO (*PD*). Una riforma importante come quella in materia tributaria dovrebbe essere animata da un'ispirazione politica che la connota ed a cui Parlamento e Governo della prossima legislatura dovranno attenersi per proseguire sulla strada del risanamento dei conti pubblici. È questo l'obiettivo con cui si è lavorato in Commissione finanze, nel rispetto dell'impianto del testo varato dalla Camera, la cui coerenza è bene venga salvaguardata nel corso dell'esame in Assemblea. Ad esempio, sulla lotta all'evasione fiscale, il Governo sta seguendo un'impostazione diversa da quella scelta in Commissione (che quindi avrebbe dovuto privilegiare scelte coerenti), preferendo il principio della tracciabilità delle spese a quello del contrasto tra interessi in gioco; la riforma del catasto dovrà avvenire a invarianza di gettito, ma bisognerà favorire un'effettiva cooperazione tra Stato e Comuni per non compromettere l'autonomia degli enti locali, ma anche per affrontare le oggettive difficoltà degli enti locali, non sempre attrezzati a fronteggiare le esigenze connesse alla revisione del catasto. Auspica che, in fase di accorpamento delle agenzie fiscali, non sia indebolita la struttura del Dipartimento delle finanze.

### **Presidenza del vice presidente NANIA**

MALAN (*PdL*). Comunica di aver formalizzato alla presidenza una proposta di non passaggio all'esame degli articoli, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, per consentire un chiarimento sui passaggi critici del testo.

MURA (*LNP*). Le considerazioni emerse dal dibattito inducono a sostenere la richiesta del senatore Malan.

ZANDA (*PD*). La proposta *ex* articolo 96 del Regolamento non è accettabile: il provvedimento è stato approfondito in Commissione e ora deve essere licenziato dall'Aula. È incomprensibile la posizione del Popolo della libertà, che fino a prova contraria dovrebbe sostenere il Governo Monti. Essendo emersa una novità politica rilevante, è preferibile sospendere brevemente i lavori dell'Aula.

GIAMBRONE (*IdV*). Italia dei Valori, non condividendo il provvedimento in esame, appoggia la proposta di non passare all'esame degli articoli, ma il senatore Malan dovrebbe chiarire se è intervenuto a titolo personale o a nome del Gruppo.

PRESIDENTE. La proposta del senatore Malan verrà esaminata prima di passare all'articolato.

LAURO (*PdL*). Annuncia il proprio voto contrario nel caso in cui il Governo confermerà l'apposizione della questione di fiducia su un testo che rappresentava l'ultima occasione per prevedere una disciplina unitaria, coerente e trasparente in materia di giochi che consentono vincite in denaro. Poiché il Governo ha rifiutato l'applicazione della normativa antimafia agli operatori di un settore notoriamente infiltrato dalle organizzazioni criminali, permane un rapporto opaco tra Stato e grandi concessionari, alimentato dalla iniquità del trattamento fiscale. Ciò alimenta una bolla finanziaria destinata infine a scoppiare e a travolgere le entrate erariali dello Stato. Essendo state respinte le proposte di introdurre il divieto della pubblicità ingannevole, l'aggravante nel caso di coinvolgimento di minori, la risarcibilità delle famiglie dei giocatori patologici, il giudizio sul testo non può che essere negativo.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MAZZATORTA (*LNP*). Propone una questione sospensiva che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, può essere ammessa dal Presidente nel caso che siano emersi nuovi elementi nel dibattito. Risultata evidente infatti una frattura fra i partiti che sostengono il Governo, il Senato dovrebbe accantonare questo provvedimento incostituzionale, che sottrae al Parlamento la sua facoltà di legiferare in materia tributaria, e concentrare la propria attenzione sul disegno di legge sugli enti territoriali.

LI GOTTI (*IdV*). È inaccettabile che il Governo ricatti il Parlamento ponendo per l'ennesima volta la questione di fiducia, quindi il Gruppo IdV condivide la proposta di una questione sospensiva.

LEGNINI (*PD*). La questione sospensiva doveva essere avanzata prima della chiusura della discussione generale, quindi è improponibile, anche perché non vi sono nuovi elementi che la giustifichino. È però opportuno sospendere i lavori per consentire un confronto fra i Gruppi.

BRICOLO (*LNP*). Il senatore Mazzatorta era iscritto a parlare in discussione generale, che è stata erroneamente dichiarata chiusa prima del suo intervento. Pertanto la questione sospensiva è stata proposta entro i termini stabiliti dal Regolamento.

ZANDA (*PD*). Conferma la richiesta di sospensione dei lavori.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Sarebbe inusuale votare la questione sospensiva, non essendo emersi elementi nuovi. Eventuali contrasti all'interno della maggioranza sono un fatto politico e non tecnico.

MALAN (*PdL*). Si associa alla richiesta di sospendere i lavori avanzata dal PD, per consentire ai Gruppi un chiarimento sui contenuti del disegno di legge.

PRESIDENTE. Sospende pertanto la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 13,12, è ripresa alle ore 13,48.*

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

PINZGER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-08708, con cui si chiede di prorogare il termine fissato per dichiarare al catasto urbano i fabbricati rurali e di poter versare l'IMU in base alla rendita presunta, prevedendo un successivo conguaglio.

IZZO (*PdL*). Data la complessità delle operazioni di accatastamento dei fabbricati rurali, è necessario disporre la proroga del relativo termine e consentire di versare l'IMU in base alla rendita presunta.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Chiede che il Governo intervenga urgentemente in Assemblea per spiegare cosa intende fare per risolvere la grave crisi dell'ILVA di Taranto e ritiene opportuno che, in occasione del prossimo incontro tra le parti, si preveda il coinvolgimento di tutti i parlamentari pugliesi.

MARITATI (*PD*). Si associa alle richieste della senatrice Poli Bortone, evidenziando l'opportunità che ogni membro del Parlamento possa offrire il proprio contributo.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Si associa alla richiesta della senatrice Poli Bortone, ricordando di aver avanzato una richiesta analoga in Commissione lavoro, previdenza sociale.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Si associa alla richiesta di un'informativa urgente del Governo sulla grave situazione dell'ILVA di Taranto, auspicando che venga fatta chiarezza sulle intenzioni del Governo.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). L'estensione dell'IMU ai fabbricati in cui hanno sede le scuole paritarie potrebbe ripercuotersi sull'ammontare delle rette, ledendo così il diritto di scelta delle famiglie.

PEDICA (*Misto-DL*). Ricorda la protesta odierna dei Vigili del fuoco, che evidenziano le condizioni di lavoro precario all'interno del Corpo e contestano l'insufficiente revisione dei limiti al *turn over*.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 14,04.*

*Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, rappresentanze di studenti presenti nelle tribune.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,04*).  
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 22 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,09*).

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (**ore 11,09**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3519, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 22 novembre i relatori hanno svolto la relazione orale. Sulla questione pregiudiziale, illustrata dal senatore Vedani, sono intervenuti i senatori Malan e Ferrara. Chiedo se qualcun altro intende intervenire.

BARBOLINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI, *relatore*. Signora Presidente, dichiaro a nome del Gruppo del Partito Democratico la contrarietà alla proposta di questione pregiudiziale QP1, in quanto le motivazioni portate a sua giustificazione sono del tutto insussistenti rispetto al merito della questione.

È certo che una legge delega presuppone un mandato al Governo a produrre i decreti attuativi di interpretazione, ma è altrettanto evidente che sono fissati dei binari molto precisi in ordine agli spazi di intervento rimessi al Governo. In particolare, nella procedura, anche di tipo rafforzato, prevista nel disegno di legge delega il Parlamento mantiene la competenza e la possibilità di indirizzo e di controllo in termini di espressione del parere sui decreti legislativi di attuazione. È infatti prevista la possibilità di procedere ad un secondo passaggio qualora il Governo non dovesse uniformarsi al parere espresso dalla Commissione; in questo caso è chiamato a motivare nuovamente alle stesse Commissioni, con elementi di integrazione e di esplicitazione delle ragioni.

L'altro elemento che mi sembra importante sottolineare è che nelle varie procedure previste nell'articolato sono definiti passaggi e parametri a cui deve essere relazionata e riferita l'azione interpretativa della funzione di delega da parte del Governo.

Da ultimo, voglio ricordare che il richiamo all'articolo 81 della Costituzione mi pare del tutto non giustificato, anche perché uno degli elementi qualificanti dell'impianto di questo disegno di legge delega è una sistematizzazione dello sforzo e dell'impegno per il contrasto dell'evasione fiscale. Questo dovrebbe essere un elemento che può semmai consentire di recuperare risorse per redistribuirle in termini di riduzione della pressione fiscale, non certamente a detrimento dell'equilibrio e dei saldi di finanza pubblica.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, desidero brevemente parlare a favore della proposta di questione pregiudiziale avanzata dalla Lega Nord, in antitesi a quanto testé sostenuto dal relatore, senatore Barbolini. Al riguardo, il suo intervento è, per carità, assolutamente legittimo, e ringrazio i relatori per il lavoro compiuto in Commissione, ma sulla questione pregiudiziale

sarebbe stato preferibile l'intervento in senso contrario di un altro membro del suo Gruppo anziché del relatore (fatto salvo, ripeto, il diritto del senatore Barbolini di intervenire). Questa forse è la pregiudizialità peggiore rilevabile nel provvedimento al nostro esame.

Vedo che ci sono pochi iscritti a parlare in discussione generale. Vedo una minacciosa presenza di fiducia all'orizzonte, e spero di essere smentito. Forse questa è la dimostrazione del nostro appello all'articolo 76 della Costituzione, in particolare modo, con un ricorso alla delega assolutamente sproporzionato ed eccessivamente ampio. Quando si parla di semplificazioni non si fa altro che dire che le imposte catastali dovranno essere semplificate. Sono stati rigettati anche in Commissione emendamenti presentati che andavano nella direzione di specificare i confini di alcuni interventi fondamentali previsti in questa delega. Queste sono le motivazioni che riteniamo confortino la nostra questione pregiudiziale per eccesso di delega.

Vorremmo poi osservare che l'eccesso di delega riguarda i tempi. Se già nella questione pregiudiziale avevamo posto il dubbio sui 9 mesi previsti per l'attuazione di una delega abbastanza complessa, il fatto che ci sia la voce di un anticipo del voto di un mese, o quello che sarà, rispetto alla scadenza naturale, considerato che in Commissione è stato addirittura votato un anticipo della scadenza della delega da 9 a 7 mesi, amplifica ulteriormente la dimensione della vacuità dei principi della delega, che sfuggono ad una precisa indicazione dei limiti e dei contenuti da parte della Commissione del Senato, il che rende ancora più incongruo rispetto all'articolo 76 della Costituzione lo svolgimento della discussione e l'approvazione di una delega siffatta.

Per questi motivi, la Lega Nord chiede all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sulla questione pregiudiziale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, avanzata dal senatore Bricolo e da altri senatori.

**Non è approvata.**

MURA (*LNP*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale. (*Brusìo*).

Colleghi, non in queste condizioni. Non mi costringete a sospendere la seduta.

Possiamo procedere? Colleghi, come potete immaginare, non si può procedere in queste condizioni. (*Brusìo*). Colleghi, la seduta è in corso. La Presidenza sta cercando di andare avanti con i lavori: potreste collaborare, per cortesia? (*Brusìo*).

Allora, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,20, è ripresa alle ore 11,28.*)

Riprendiamo i nostri lavori.

È iscritto a parlare il senatore Franco Paolo. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signora Presidente, questo disegno di legge delega reca disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente ed orientato alla crescita. Non vogliamo fare della falsa ironia, ma sarebbe orientato alla crescita di cosa? Potete scommetterci alla fine peraltro c'è un articolo che riguarda anche i giochi, quindi è quanto mai indicato: sarà una crescita delle entrate tributarie dello Stato.

Questo disegno di legge delega, se verrà approvato, comporterà – e ne spiegherò adesso i motivi – un incremento della pressione fiscale, checché se ne dica e checché dicano i rappresentanti del Governo, che in più occasioni hanno sostenuto che dall'anno prossimo dovrà esserci un contenimento ed una riduzione della pressione fiscale. Casualmente questa discussione inizia in Aula anche nel momento in cui un altro strumento di coartazione fiscale, il Redditest, sta facendo l'esordio nei confronti della vita privata dei sudditi italiani. Abbiamo visto l'esperienza degli studi di settore, che da uno strumento che doveva aiutare ad una valutazione della redditività delle aziende, è diventato una presunzione legale che ha avuto gli effetti che ben conosciamo sulla funzionalità, la redditività e la sopravvivenza delle nostre aziende, adesso questo mostro fiscale che ormai coinvolge ogni angolo del nostro Paese con il Redditest entrerà, sempre con la scusa di colpire gli evasori fiscali (scusa che nei principi è giusta e corretta ma nei fatti, come per gli studi di settore, darà effetti largamente di segno contrario) entrerà nelle nostre famiglie.

È stato uno studio di un giornale, di un quotidiano importante, «Il Sole 24 Ore», a dimostrare che l'effetto del Redditest e il controllo che dovrebbe avere nelle spese di ciascun cittadino in relazione al proprio reddito sarebbe penalizzante, nel senso che renderebbe incongrui, guarda caso, i redditi più bassi. Coloro che si arrampicano sugli specchi per arrivare a fine mese con qualsiasi modo, con lo zio o la mamma che paga loro la rata del mutuo e dà qualche prestito, a fronte quindi di un reddito dichiarato insufficiente per mantenere quell'altissimo, diciamo così, tenore di vita, quello della sopravvivenza loro e dei loro figli, si troverebbero soggetti a delle incongruità e dei controlli su uno strumento che diventerà ulteriormente penalizzante.

So che dovremmo parlare della delega fiscale, ma l'occasione e l'argomento sono ghiotti. Addirittura si è visto, dagli studi e dalle proiezioni fatte, che alcune spese a parità di reddito danno delle indicazioni negative e altre no. Quindi, lo Stato, l'Amministrazione finanziaria, sta pian piano entrando anche nella legittimità e nell'autonomia di scelta dei cittadini che, se comprano una cosa a parità di reddito rispetto ad un'altra, saranno o non saranno congrui.

Questo è il percorso che è iniziato e che oramai ha già portato a una dittatura fiscale nel nostro Paese. Non parliamo poi della moneta elettronica. Credo che sarebbe opportuno riflettere, invece di dare spazio a questi strumenti vessatori.

Perché dico che questa legge delega sarà onerosa per i cittadini? Noi abbiamo fatto delle semplici proposte emendative. La Lega in Commissione ha discusso e non ha ritenuto di impiegare alcuno strumento di carattere ostruzionistico, cercando di essere propositiva, ma di ciò vi è stato scarso riscontro in termini di attenzione da parte del Governo. Mi dispiace che in Aula non sia presente il sottosegretario Ceriani, che ha tanto lavorato in Commissione per questo provvedimento. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Scusi un attimo, senatore Franco.

Colleghi, già non siamo moltissimi in Aula... (*Il brusì si attenua*).

FRANCO Paolo (LNP). Abbiamo avuto atteggiamenti costruttivi, di fronte ai quali le risposte sono state assolutamente negative.

È una delega minimalista. Nonostante la presunzione del titolo di questa legge delega, essa non tocca assolutamente questioni che riguardano la fiscalità negli aspetti più importanti.

Prendiamo, ad esempio, quello della progressività e delle dimensioni delle aliquote rispetto a quelli che sono altri tipi di interventi che possono davvero, come delega fiscale, intervenire per risolvere dei nodi molto pesanti in ordine alla situazione fiscale e, quindi, finanziaria di cittadini e imprese. È quindi una delega minimalista.

Non ci sono però tutti aspetti negativi. Riteniamo positive alcune misure, come quella relativa alla revisione dell'imposizione sulle aziende. Tuttavia questi aspetti positivi sono di gran lunga minori negli effetti e nel loro complesso rispetto agli aspetti negativi e di maggiore carico fiscale che produrrà questa delega.

Avevamo proposto alcuni emendamenti, e non ho timore nel dire che sono stati rigettati per disciplina, seppur qualche imbarazzo all'interno della Commissione lo hanno prodotto. Ad esempio, il comma 7 dell'articolo 1 dice che questa delega non deve comportare una riduzione delle entrate per lo Stato. Capiamo come viene ribaltato il rapporto tra cittadino contribuente-suddito e pubblica amministrazione, amministrazione finanziaria e Stato. Noi abbiamo proposto di aggiungere che la pressione fiscale, come non deve essere diminuita, non venga neanche aumentata. Vi sembra una considerazione peregrina? Bene, a questo emendamento è stato dato voto contrario.

Vorrei poi soffermarmi sul nuovo catasto. Anche questo è un procedimento che di principio può essere positivo. Crediamo tuttavia che meriti di avere una valutazione assolutamente negativa il fatto che non venga esplicitamente riconosciuto che eventuali maggiori entrate che dovessero essere prodotte dalla rivisitazione del sistema catastale debbano rimanere in capo agli enti locali (catasto, quindi immobili, quindi enti locali), che sono i soggetti territoriali sui quali questa riforma ha prevalentemente ef-

ficacia, che non venga quindi riconosciuta la loro priorità nel diritto di usufruire dei benefici del nuovo catasto, lasciandoli quindi a una fiscalità generale che andrà a mantenere presso di sé le eventuali maggiori risorse che dovessero essere prodotte da questo riordino, e il fatto che sia stato espresso parere contrario agli emendamenti che andavano invece in questa direzione.

Abbiamo cercato di affrontare altri temi importanti. Ad esempio, la tracciabilità dei pagamenti. Ricordo che è una delega fiscale. Ragioniamo quindi in termini anche prossimi futuri di un ammodernamento della tracciabilità dei pagamenti e abbiamo posto delle condizioni, perché non ci sia sempre il cittadino suddito che paga e lo Stato o la grande finanza che guadagna.

Signora Presidente, mi dia un altro minuto, tanto poi verrà posta la fiducia e non potremo neanche parlare degli emendamenti. Cercherò di chiudere ora in questa fase del dibattito, che evidentemente non avrà possibilità di svolgimento sia per i tempi che per i modi di approvazione che si prospettano, ma avrò modo, in sede di discussione della fiducia, di svolgere l'altra parte del mio intervento.

Fra tutti gli emendamenti che la Lega Nord ha provato a far discutere e sostenere in Commissione, pur senza successo, vorrei segnalare uno che riguarda la questione della tracciabilità: con il disegno di legge delega al nostro esame andiamo verso un obbligo da parte dei cittadini di dimenticarsi del valore delle banconote e di pagare con il bancomat anche gli esercizi commerciali, anche se hanno 100 euro nel portafoglio, per spese superiori ai 50 euro. Questo sarà il percorso che porterà a un'ulteriore vessazione, a nostro avviso, nei confronti dei cittadini. Infatti, visto che questo processo comporterà una diminuzione delle spese del settore bancario e un incremento degli introiti, con il nostro emendamento chiedevamo di inserire nella delega l'indicazione che di questi effetti potessero beneficiare anche i poveri utenti, invece di essere unicamente obbligati ad impiegare questi strumenti senza trarne un minimo vantaggio: anche in questo caso le risposte sono state negative.

Chiudo, signora Presidente, perché il tempo è tiranno. In conclusione, fra Redditest, riforma fiscale e, oltre alle semplificazioni, l'aumento dei controlli fiscali e della potenza del sistema fiscale tributario, in termini di vessazione nei confronti dei cittadini, oramai credo che l'occhio del grande fratello del fisco italiano (oltre l'occhio, anche la mano nel nostro portafoglio) con questa legge delega diventerà ancora più pressante. Se si voleva semplificare, se si voleva dare un po' di spazio alle categorie reddituali più basse, alla gente che oggi davvero non riesce ad arrivare a fine mese, ebbene questa delega non dà le risposte necessarie a questa domanda fortemente espressa dal nostro territorio, dai cittadini e dalle famiglie; casomai dà una risposta che va in direzione opposta.

Spero che non ci sia la richiesta del voto di fiducia, perché, per quanto ci riguarda, gli emendamenti, siamo dispostissimi a discuterli in tempi assolutamente rapidi, se questa è la volontà del Governo, ma spe-

riamo ci sia dato modo di migliorare il lavoro che è stato fatto in Commissione. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Benedetti Valentini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, signori del Governo, colleghi, l'Italia, che per ora ha evitato il baratro della Grecia, deve affrontare due questioni grandi come un macigno: una è la corruzione, l'altra è l'evasione fiscale.

Abbiamo tra i 120 e i 180 miliardi di euro di evasione fiscale. Qualche giorno fa, signora Presidente, il Parlamento tedesco ha bocciato l'accordo che era stato stipulato tra il Governo e la Svizzera per il rientro dei capitali tedeschi detenuti nei forzieri delle banche svizzere e nelle cassette di sicurezza. Ricordo che le cassette di sicurezza sono andate esaurite, non c'è più posto. La Germania ha bocciato quell'accordo perché l'aliquota del 27 per cento era considerata un regalo agli evasori, era troppo bassa. Non voglio polemizzare con il precedente Governo, signora Presidente e colleghi, però voglio ricordare che in questo Paese di evasori e di riciclatori di denaro abbiamo fatto scudi fiscali con un'aliquota del 5 per cento in forma anonima. E quei capitali che dovevano rientrare in questo Paese hanno ripreso subito la strada dei paradisi fiscali e legali. E questo non lo dice il senatore Lannutti o l'Italia dei Valori, ma lo hanno confermato studi autorevoli e le statistiche, anche della Banca d'Italia.

Quindi, in questa delega, che noi abbiamo affrontato in Commissione (e io debbo davvero ringraziare i relatori e anche il Governo per la disponibilità), ci sono luci e ci sono ombre. Le ombre, a nostro giudizio, sono più forti delle luci.

Per esempio, una battaglia che noi abbiamo condotto insieme al senatore Lauro, e che è stata bocciata, riguarda la ludopatia, i giochi e lo Stato biscazziere.

Signora Presidente, noi avevamo proposto, al comma 7 dell'articolo 4, un emendamento chiaro, semplice e trasparente, che chiedeva l'«emanazione di un testo unico sulla disciplina coerente di ogni tipologia di gioco pubblico con vincite in denaro». Ieri ho letto sui giornali un'intervista dove si riferiva che le macchine mangiasoldi e rovina-famiglie che, in caso di gioco compulsivo, dovrebbero essere addirittura bloccate, invece ripartono dopo dieci minuti.

L'emendamento chiedeva che tale disciplina «si uniformi ai principi giurisprudenziali europei e preveda tassazione non inferiore a quella media applicata negli Stati dell'Unione europea, nonché all'esigenza di garantire la totale trasparenza proprietaria delle società concessionarie e di tutti gli operatori del settore, con l'applicazione delle norme antimafia, a partire dalla certificazione antimafia». Signora Presidente, abbiamo infatti visto cosa è accaduto con Corallo e Ponzellini, che gestiscono il settore dei giochi.

L'emendamento chiede di «prevenire l'induzione e la diffusione del gioco d'azzardo patologico». Sono circa 2-3 milioni i malati di ludopatia. Quanto costerà curarli? Bisognerebbe invece prevenire, «con il divieto assoluto della pubblicità ingannevole,» – e invece le macchinette mangiasoldi sono ubicate addirittura vicino alle scuole materne, elementari e superiori – «e con particolari aggravanti nel caso di minori di anni diciotto».

L'emendamento chiede anche di «applicare il principio della risarcibilità dei danni alle famiglie dei giocatori patologici, in caso di responsabilità, anche oggettiva, degli operatori per la mancata tutela preventiva degli stessi, nei luoghi di gioco».

Io ringrazio il senatore Lauro, e mi sono permesso di leggere testualmente questo emendamento, che ci è stato bocciato. Noi lo abbiamo ripresentato, ma sarà posta la questione di fiducia e, probabilmente, neanche se ne parlerà.

Io volevo però dire che in questa delega ci sono ombre, come quella che ho ricordato, ma ci sono anche luci, come quella del contrasto di interessi. Io ricordo la discussione svoltasi in Commissione finanze, fino alle due di notte.

Ma come è possibile che noi scimmiottiamo gli Stati Uniti, dicendo che tutto quello che accade lì è oro colato, e poi prendiamo da quell'esperienza l'azzardo morale dei banchieri che non pagano mai il conto, delle varie Goldman Sachs e rigettiamo una norma di civiltà come quella di poter scaricare da parte delle famiglie? Tante proposte di legge, infatti, sono state presentate e tante discussioni vi sono state in Commissione finanze.

Per questo ringrazio i relatori e il Sottosegretario ed alla fine, dopo una lunga discussione, mi auguro che queste norme trovino spazio nel maxi-emendamento, perché come ho detto altre volte in quest'Aula, signora Presidente, anche l'evasione fiscale minuta è un problema, non solo l'evasione fiscale dei banchieri, quei cinque miliardi di euro di frode fiscale che hanno realizzato con il sistema Brontos le varie Unicredit, Intesa San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare ed altre. Per queste, per fortuna, non è stato fatto alcun condono, perché il testo originario di questa legge delega prevedeva il condono per questi banchieri, per i Profumo di derivati, eccetera eccetera, ma per fortuna questo non è stato fatto, e quindi ringrazio per questo.

Resta però il tema del contrasto di interessi: se un artigiano, un falegname, un idraulico chiede 100 euro per un lavoro di mezz'ora, per la chiamata, cosa deve fare la casalinga che deve fare i salti mortali andando ai *discount*, con la crisi economica che si è mangiata il risparmio delle famiglie, che hanno fatto da ammortizzatori sociali e che hanno ormai esaurito il risparmio dei padri e dei nonni? Non c'è più nulla, se non ci sarà la ripresa, se non si uscirà dalla crisi. Una madre di famiglia che deve comprare i libri per la scuola e deve pagare 30-40 euro di IVA che non si può detrarre, cosa sceglie se non diventare complice suo malgrado degli evasori? Per questo motivo il contrasto di interessi è una cosa seria, che va praticata, al di là dei teorici, dei grandi professori che dalle cattedre dicono che non funziona. Ma sperimentiamolo, questo contrasto

di interessi. e poi vediamo! Ricordo che in passato c'è stata una sperimentazione. Il senatore Morando è stato padre di una norma per la detraibilità delle ristrutturazioni delle abitazioni e mi pare che abbia funzionato egregiamente.

Per questo, se riusciamo a «portarle a casa» queste norme, se riusciamo ad inserirle nel maxiemendamento, saranno una luce, signori relatori, signor rappresentante del Governo, perché ancora una volta si prevede il voto di fiducia, quindi ci auguriamo che queste norme vengano preventivamente accolte.

Infine, tutti si lamentano. Quelli che viaggiano con i SUV da 70.000, 80.000, 100.000 euro e denunciano 10.000 euro si lamentano e ci sono stati Governi che sono andati a braccetto con gli evasori.

Signora Presidente, colleghi, se riusciamo a fare una seria lotta all'evasione fiscale, se riusciamo a far pagare quelli che non hanno pagato, compresi i banchieri che non pagano mai il conto, sarà una pagina di civiltà, di giustizia sociale e di equità in questo Paese. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Colleghi, sta assistendo ai nostri lavori e desidero salutare una rappresentanza di studenti del secondo ordine dell'Istituto comprensivo «Poli» di Roma e dell'Istituto comprensivo «Savini-San Giuseppe», scuola statale di primo grado di Teramo. Grazie e benvenuti. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3519 (ore 11,52)**

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Germontani. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, il disegno di legge che reca disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita persegue gli stessi obiettivi di crescita ed equità già messi in campo con il decreto-legge n. 201 del 2011, il cosiddetto salva Italia. La proposta di riforma, quindi, come si legge nella relazione illustrativa, non si pone come un intervento radicale diretto ad attuare un particolare modello teorico di *tax design*, ma intende intervenire per correggere alcuni aspetti critici del sistema e per renderlo più favorevole alla crescita e all'equità.

Si tratta di una riforma a costo zero che, dall'abuso del diritto alla razionalizzazione del sistema sanzionatorio, dalla cooperazione rafforzata alle semplificazioni, interviene su numerosi aspetti destinati a rendere più corretto e trasparente il rapporto tra fisco e contribuenti.

Per questo credo che la rapida approvazione di questo provvedimento rappresenti una priorità per le imprese. Serve, infatti, urgentemente un sistema fondato sulla certezza del diritto, sulla stabilità delle norme, sulla capacità di distinguere gli errori in buona fede dalla vera evasione; solo così sarà possibile creare un clima di reale fiducia tra fisco e imprese.

Certo, signor Sottosegretario, resta il nodo dell'eccessivo peso del carico fiscale, insieme a quello di un livello di evasione che solo in minima parte sembra essere intercettato dall'attività dell'amministrazione. Alla luce dei dati sui risultati della lotta all'evasione è evidente che gli strumenti messi in campo non sono ancora adeguati. I dati recentemente comunicati dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, evidenziano incongruenze sui redditi dichiarati nel 20 per cento dei casi.

Siamo tutti concordi nel ritenere che per migliorare il rapporto tra fisco e imprese sia necessario un cambiamento culturale e un diverso atteggiamento da parte di entrambi.

Il sistema deve andare con più coraggio – come peraltro è previsto proprio dalla delega fiscale – nella direzione della cooperazione rafforzata, quell'*enhanced relationship* definita dall'OCSE, che si fonda sul presupposto che l'obiettivo della *tax compliance* possa essere raggiunto più facilmente attraverso un sistema di premi e incentivi per i soggetti onesti piuttosto che con sanzioni e penalità per i disonesti. Si tratta di un percorso già avviato dall'amministrazione finanziaria, ma sul quale di più deve essere fatto, visto che, per esempio, il primo sistema premiale previsto in Italia, vale a dire il regime della trasparenza introdotto dal decreto salva Italia, è rimasto ancora inattuato.

L'ampliamento dei sistemi di tutoraggio, il confronto preventivo tra imprese e amministrazione, specie sulle questioni più complesse, possono rappresentare un passo avanti nella giusta direzione. Di certo, il meccanismo premiale deve essere chiaro e ben definito. Così come sarebbe necessario un approccio nuovo nel quale, per esempio, i premi di risultato per gli addetti dell'amministrazione siano legati non già al raggiungimento di un determinato *budget*, ma piuttosto ai successi in termini di miglioramento della *tax compliance*.

Il lavoro svolto in Commissione finanze ha opportunamente modificato il disegno di legge, migliorandolo rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati e sciogliendo alcuni nodi fondamentali, anche se l'impianto sostanziale è stato conservato. Tale impianto si caratterizza per una selettiva scelta di materie fiscali che attendevano da tempo una revisione, perché a mio giudizio molto opportunamente il Governo non ha inteso perseguire l'idea di una vasta opera di riforma del sistema tributario in questo particolare momento. In altri tempi e in altre condizioni politiche ed economiche il sistema fiscale è stato oggetto di profonde riforme, a partire da quella degli anni Settanta e, per finire, alla delega prevista dal ministro Tremonti rimasta sostanzialmente inattuata. La scelta attuale va nella giusta direzione.

I punti salienti del disegno di legge consistono in tre argomenti che la Commissione ha confermato senza modifiche di rilievo: la riforma del catasto, l'abuso del diritto e la tassazione del reddito di impresa.

Nel primo caso la revisione consentirà un riequilibrio del prelievo a partire dalle modifiche dei criteri di determinazione della base imponibile per la tassazione degli immobili. Sono a tutti noti i motivi di sperequazione presenti nell'attuale sistema. Il passaggio al criterio dei metri quadrati rispetto a quello del numero dei vani consentirà di riavvicinare i valori fiscali a quelli di mercato. Voglio peraltro sottolineare che il Governo si è impegnato a modificare, contestualmente all'entrata in vigore dei nuovi valori catastali, le aliquote dell'IMU.

Si ha quindi la certezza che il sistema nuovo non comporterà un eccessivo incremento del prelievo (ce lo auguriamo). Più in generale, per quanto riguarda la tassazione IMU, è importante sottolineare che la Commissione ha approvato un ordine del giorno proprio in materia di IMU ed enti non commerciali, che rappresenta un equilibrato punto di compromesso, ma che riconosce la piena legittimità di un regime fiscale di favore per tutti gli enti che svolgono attività sociali e culturali che siano meritevoli di riconoscimento.

Di grande significato tecnico ma anche politico sono i principi sull'abuso del diritto. Nato da un'interpretazione giurisprudenziale, questo concetto ha creato certamente incertezza negli operatori economici perché – è bene sottolinearlo – il contribuente rischia di ritrovarsi con una contestazione fiscale di fronte a scelte ammesse e legittime in base alla disciplina tributaria. Il nuovo principio definisce meglio il caso dell'indebito vantaggio fiscale ottenuto con un uso strumentale e non motivato economicamente delle leggi tributarie, ma assegna all'amministrazione finanziaria l'onere della prova.

Sempre in relazione alle imprese, voglio sottolineare la modifica introdotta dalla Commissione in materia di IRAP: com'è noto, la dizione di autonoma organizzazione riferita ai lavoratori autonomi e professionisti ha da sempre consentito all'amministrazione finanziaria di applicare l'IRAP anche a soggetti singoli. La Commissione ha specificato che l'azione di revisione del concetto deve fare riferimento ai più recenti indirizzi giurisprudenziali, così da tener conto degli esiti raggiunti nell'interpretazione delle leggi.

Inoltre, appare largamente condivisa la nuova forma impositiva del reddito d'impresa, che tende a separare nettamente l'imponibile riferito all'attività economica – che scontrerà un'aliquota unica uguale a quella IRES – e i redditi riferiti all'imprenditore, che saranno soggetti alle aliquote ordinarie IRPEF. Si crea quindi una condizione di convenienza fiscale a riferire i redditi prodotti all'impresa, anche con positivi effetti in termini di trasparenza.

Concludo rilevando che la Commissione, con un serrato e approfondito confronto con il Governo, ha inteso sottolineare le questioni aperte sul fronte delle agenzie fiscali dal processo di accorpamento, prevedendo una breve proroga dell'avvio della riforma. Nella consapevolezza che in

Assemblea questo deliberato potrà essere superato, rimane il valore segnaletico della decisione della Commissione che ha inteso ribadire la consapevolezza dell'esistenza di alcune problematiche.

Ritengo importante anche l'approvazione di un emendamento che rafforza la delega al Governo nel definire le sue competenze per tutto il territorio nazionale in materia di orari di apertura e controlli sugli esercizi. L'obiettivo della delega è quello di tracciare una linea di demarcazione rispetto alle competenze dei sindaci, perché attualmente ci sono continue iniziative da parte di autorità locali che creano sovrapposizioni di competenze e sentenze divergenti, che aprono a contenziosi infiniti e che possono generare una situazione ingovernabile. Si tratta di un emendamento che nasce da due emendamenti del senatore Mussi e a mia firma, proprio in materia di orari di apertura e chiusura degli esercizi autorizzati all'offerta di giochi pubblici con vincita di denaro e quindi di controlli da esercitarsi sugli esercizi.

Anche l'approvazione di un altro emendamento a mia firma, approvato dalla Commissione e dal Governo, conferisce a quest'ultimo, in forma più esplicita, una delega sul riordino della disciplina del prelievo erariale in merito ad un'importante controversia sull'obbligo di rendicontazione del concessionario dei giochi. Secondo l'interpretazione originale della legge i concessionari sono soggetti passivi di imposta, quindi sono esentati dalla «resa di conto» che è di competenza dei Monopoli di Stato. Invece, secondo una sentenza della Corte di cassazione i concessionari sono considerati «agenti contabili» e, quindi, sono tenuti alla rendicontazione del prelievo fiscale. Pertanto, un riordino di questa disciplina di prelievo fiscale si rende necessario per prevenire un tormentato contenzioso.

Resta, naturalmente, il tema dei costi burocratici, degli oneri occulti legati alle complicazioni e agli adempimenti del sistema fiscale. Molto è stato fatto ma molto deve essere ancora fatto.

È quindi fondamentale in questo momento che il disegno di legge sia approvato in tempi rapidi, perché la sua successiva attuazione rappresenta la premessa per la creazione di un contesto favorevole alla crescita. Infatti, tempi lunghi nel via libera alla delega fiscale potrebbero compromettere la possibilità per il Governo di predisporre i decreti delegati entro la fine ormai prossima di questa legislatura. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI e del senatore Musso*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vedani. Ne ha facoltà.

VEDANI (*LNP*). Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, mi riallaccio al discorso precedente inserendomi in maniera concettualmente e diametralmente opposta.

La questione pregiudiziale presentata non era campata per aria; era una questione pregiudiziale che vedeva dei buchi di delega, una delega in bianco, una delega con degli spazi troppo aperti, delle voragini, delle spaccature nelle quali si conferiva una potestà legislativa al Governo non sua propria, abdicando quindi quest'Aula, questo Parlamento al pro-

prio potere, a vantaggio del Governo al quale veniva riconosciuta libertà di agire, libertà di uccidere.

È un testo oggettivamente elaborato dal Governo, un testo che è stato blindato in Commissione, la quale – ricordo – ha fatto un gran lavoraccio: è stata riunita anche fino alle due di notte, in un caso.

Abbiamo visto l'atteggiamento dei senatori del PD e del PdL in Commissione che magicamente hanno visto evaporare i loro emendamenti, emendamenti condivisibili che miglioravano questo disegno di legge. Gli emendamenti della Lega nemmeno sono stati presi in considerazione. Io ho fatto un piccolo sforzo, una piccola bischerata: ho preso i disegni di legge di numerosi colleghi presenti in Commissione, ho fatto un *patchwork*, per esempio sul quoziente familiare, e quindi sulla carta questi emendamenti potevano avere il 90 per cento del consenso della Commissione; ebbene, non sono neanche stati valutati di striscio. Questo la dice lunga anche sul fatto che alcuni senatori elaborano delle proposte così, tanto per farlo, per far vedere che sono produttivi, salvo poi non difenderle quando si tratta di portarle avanti e discuterle.

Si blinda la discussione in Commissione e ora la discussione sembrerebbe blindata anche in Aula perché si sente (non so come può essere definita) o puzza o profumo di questione di fiducia. In pratica questo Governo se la canta e se la suona da solo, indipendentemente dai ruoli degli organi che compongono questo Stato. Credo che la questione di fiducia posta su una legge delega sia un insulto: un insulto alla dignità dell'Aula.

Il titolo del provvedimento è quanto mai fuorviante: si parla di una delega per un fisco più equo, più trasparente, più orientato alla crescita. Dice tutto e dice niente, ma soprattutto il contenuto è diametralmente opposto alla premessa ed alla aspettativa che sembra crearsi leggendo questo titolo.

È un documento disorganico: si va dal catasto passando per il settore dei giochi e finendo con quello dell'ippica, così, in maniera *random*, raffazzonata.

In merito ai giochi si è già parlato, come sulla ludopatia. Questo Stato si rende complice di una patologia estremamente diffusa, che colpisce 2 milioni di malati. Gli enti locali non sanno più che cosa fare a tal riguardo. Hanno provato ad emanare ordinanze, che sono state tutte impugnate, e addirittura sono stati richiesti danni al Comune per lucro cessante e danno emergente, per il semplice fatto che volevano fare qualcosa per i propri cittadini malati, i quali buttano i propri soldi in queste macchinette infernali. Ben vengano azioni del genere in assenza dello Stato (e ribadisco: in assenza dello Stato). Cito quella esercente che ha rinunciato al proprio *business* nel suo bar, finendo sulle pagine dei giornali, alla quale andrebbe fatta una nota di merito e attribuita l'onorificenza di cavaliere del lavoro, invece che ad altri soloni dello Stato. Si tratta di una vera eroina, perché ha messo la moralità davanti a tutto (*applausi dei senatori Fantetti e Viespoli*), a differenza dello Stato, complice e ladro!

«Equo» significa riuscire a tutelare le famiglie numerose: e per questo è stato presentato l'emendamento sul quoziente familiare. Non è corretto addossare la stessa imposizione ad una famiglia monoreddito, e quindi composta di una sola persona, e ad una formata da cinque o sei persone. A parole tutti affermate che la famiglia è importante, ma quando poi occorre tradurre le parole in atti concreti c'è il deserto.

Si rileva un aspetto molto grave nella delega fiscale al nostro esame. Si delega il Governo a rivedere i trasferimenti perequativi attraverso il fondo di riequilibrio e i fondi perequativi della finanza locale. Anche in tal caso si dà una delega in bianco. Abbiamo cercato umilmente di far capire che occorre impostare un ragionamento in maniera diversa, anche per far emergere l'evasione. Cerchiamo di concentrarci sulla capacità fiscale reale e non solo su quella documentale, proiettando quella reale e basando il trasferimento perequativo sulla capacità reale e, ripeto, non documentale.

Conosciamo benissimo le diversità esistenti alle varie latitudini del nostro Stato, e non dobbiamo andare lontano. Mi riferisco a Roma. È veramente difficile ricevere una ricevuta fiscale nella capitale. È capitato al sottoscritto, che forse non ha il *physique du rôle* del senatore. Alla richiesta di una ricevuta in una trattoria nelle vicinanze del Senato, ho ricevuto un foglietto di *block notes* a quadretti, nel quale era riportata la frase: «Ricevo euro 30 per un piatto di pasta alla amatriciana». Mi è capitato anche nel *bed and breakfast* dove dormo di ricevere una ricevuta con l'intestazione di un *night*. Ho detto al mio interlocutore: ma se porto a casa, a mia moglie, una ricevuta del genere che comprova che ho dormito in un *night*, cosa mi dice? Qualche problema lo passo. A quel punto il mio interlocutore ha capito che volevo una ricevuta fiscale regolare: mi è stata data una ricevuta fiscale intestata ad una congregazione santissima o dolorosissima, eccetera. Al che mi è andato ulteriormente il sangue al cervello, perché penso che quella persona non pagherà nemmeno l'IMU per un luogo oggettivamente adibito a *night* o a luogo di culto.

PRESIDENTE. Senatore Vedani, desidero ricordarle che sta per terminare il tempo a sua disposizione.

VEDANI (*LNP*). Il collega Franco Paolo ed io ci siamo sforzati in maniera fattiva di inserire contenuti in questa delega. Siamo andati a bomba sul problema. Abbiamo chiesto, per esempio, una diversa tassazione tra le banche d'affari e quelle commerciali, che presuppone una loro separazione. Ricordo che nel 1929 un tale Roosevelt ha separato queste attività e, dopo, un tale Clinton, a fine anni Novanta, mandando in crisi la finanza mondiale, ha tolto questa separazione, il Glass-Steagall Act. Ricordo che ci sono quindici volte il PIL in derivati OTC (*over the counter*), ossia il PIL mondiale è quindici volte inferiore alla carta straccia finanziaria che è in giro. La tassazione diversa tra attività speculative e attività commerciali delle banche è di fondamentale importanza per rilanciare l'economia e riuscire a frenare la speculazione assurda perpetrata nei con-

fronti di questo continente, che riguarda tutti ma in particolare l'Italia intera. (*Applausi dai Gruppi LNP e CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, sono intervenuto nel corso della discussione sulla questione pregiudiziale parlando dell'articolo 2 che riguarda l'IMU. Effettivamente, in tale articolo è contenuto un comma in cui si prevede che la revisione degli estimi catastali deve dare luogo, in pari tempo, ad una revisione delle imposte relative alle rendite e ai valori catastali in modo da garantire un'invarianza a livello generale.

È vero però che nel comma 7 dell'articolo 1 si legge che dai decreti legislativi che verranno adottati non devono derivare nuovi o maggiori oneri o diminuzioni di entrate a carico della finanza pubblica. Perciò la revisione dei valori catastali, e in pari tempo (così viene promesso) delle aliquote, ad esempio, dell'IMU dovrebbe in generale dare un saldo pari a zero. Ma poiché di sicuro non dovrà dare un saldo negativo, il saldo sarà sicuramente positivo. Quello che è certo pertanto è che, seppur di poco (speriamo), a livello generale l'IMU aumenterà, così come aumenteranno le altre imposte che gravano sulla casa.

In secondo luogo, se ciò vale in termini generali, va detto che i singoli contribuenti si troveranno a dover far fronte ad un'IMU il cui valore sarà raddoppiato o triplicato poiché, come è stato detto, la ragione di tale riordino è che i valori sul nostro territorio risultano disomogenei. Addirittura, fra un quartiere e l'altro della stessa città ci sono valori catastali vicini a quelli di mercato, altri in cui sono decisamente inferiori. Di conseguenza, con questa legge delega ci sarà la possibilità, anzi la certezza, che milioni di italiani si troveranno a dover pagare un'IMU maggiorata e di molto, anche di due o tre volte.

Ecco perché ho presentato un emendamento (anche se, da quello che so, gli emendamenti ancora una volta verranno ignorati poiché sarà avanzata una richiesta di voto di fiducia) volto a far sì che almeno siano tutelati i contribuenti, per cui, nel caso si disponga un incremento maggiore del 5 per cento delle imposte basate sui valori catastali, tale eccesso di incasso venga ad essi restituito. Altrimenti quella con cui si dice che le aliquote devono essere rimodulate affinché, a causa dell'aumento dei valori catastali, le tasse non aumentino resta un'affermazione di principio.

Ma l'articolo più importante su cui sarei dovuto già intervenire in sede di discussione sulla questione pregiudiziale è l'articolo 3, che disciplina una fattispecie il cui nome è già di per sé inquietante: tratta, infatti, del cosiddetto abuso del diritto. I diritti sono inviolabili, altrimenti non sono diritti. Invece qui abbiamo uno Stato che dimentica di essere nato per tutelare i diritti, che per natura appartengono agli individui e che non sono gentile concessione dello Stato. Ebbene, quest'ultimo sembra voler sottolineare di aver concesso questi diritti (che assolutamente non sono concessi dallo Stato ma, come prevede la Dichiarazione di indipendenza

degli Stati Uniti, dal Creatore), intimando di non abusarne. E chi decide? Decidono le agenzie fiscali.

Ma cos'è l'abuso di diritto? È una cosa definita abusiva ancorché: «tale condotta non sia in contrasto con alcuna specifica disposizione». In altre parole, un contribuente che rispetta le migliaia, le decine di migliaia di norme fiscali in continuo cambiamento, per accertarsi del rispetto delle quali deve far ricorso (pagandoli lautamente) a dei professionisti che, per correre dietro a tutte queste innovazioni, devono sostenere delle spese, una volta che ha rispettato tutte le norme può essere richiamato perché l'organizzazione della sua azienda, della sua attività o dei risparmi non sono le migliori possibili ma quelle che consentono di pagare meno tasse. Dunque, anche se sono state rispettate tutte le leggi, arriva la multa. Trovo che questa sia una cosa veramente inquietante.

Abbiamo approvato la legge contro la corruzione ed abbiamo varato solo negli ultimi 12 mesi almeno quattro o cinque decreti che salvano l'Italia, che rilanciano la competitività, che attirano gli investimenti in Italia. Ma poi diciamo, prima di tutto agli italiani, ma anche a coloro che vorrebbero investire nel nostro Paese, che, oltre alle decine di migliaia di leggi che già fanno probabilmente venir voglia di investire in tutt'altro Paese, c'è anche una leggina secondo la quale, anche se sono state rispettate tutte le leggi, si può essere comunque multati. Questo genera un arbitrio inevitabile, perché si affida tutto al potere di coloro che hanno la facoltà di dire: hai rispettato tutte le norme, ma io dico che l'hai fatto per pagare meno tasse e non per organizzare meglio la tua azienda o le tue questioni private (quindi anche senza parlare di aziende, e su questo arrivo tra poco).

Affidiamo quindi un potere enorme a delle persone che si mettono al di sopra della legge. Questo è un ovvio incentivo, un ovvio creare le condizioni per occasioni di corruzione. È inutile fare leggi che aumentano le pene e che parlano di trasparenza se poi affidiamo a delle persone una facoltà di arbitrio tale per cui la corruzione è naturale che arrivi, così come l'acqua tende ad andare verso il basso.

Qualcuno afferma giustamente che c'è già una norma del genere che riguarda questo argomento: essa è contenuta nell'articolo 37-*bis*, contenente disposizioni antielusive in materia di imposta sul reddito, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973. Ma tali disposizioni sono molte specifiche ed illustrano partitamente i tipi di comportamento che possono essere considerati elusivi. In questa delega del tutto in bianco non è invece minimamente suggerito che ci possano essere dei limiti. Anzi, c'è un aspetto che manca nella legge vigente: si parla di prevalenza e viene detto che è abusivo un comportamento di cui venga valutata la prevalenza di volontà elusiva rispetto alle esigenze organizzative. È una valutazione: un'altra mostruosità giuridica. Da quando in qua le leggi – e parliamo di fisco – valutano le intenzioni? Un contribuente tiene un certo comportamento che può essere giudicato regolare ovvero abusivo, e dunque fonte di pesantissime multe, a seconda delle intenzioni, anzi della prevalenza delle intenzioni.

Abbiamo una cosa che perfino l'Inquisizione non praticava (la praticava di fatto nei suoi abusi, ma non in linea di principio). Se la legge non stabilisce dei criteri oggettivi, non è legge, ma è arbitrio, e lo Stato non diventa più garante dei diritti dei cittadini, ma diventa il *killer* dei diritti dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Mura e Vedani*). Questa è cosa ben diversa dalla lotta all'evasione fiscale. Questo è promuovere l'arbitrio allo scopo di arraffare quel che si può a quelli che magari non hanno le conoscenze opportune per farsi giudicare in modo favorevole su un determinato comportamento.

Peraltro, richiamo l'attenzione del Governo sul fatto che è stato approvato l'ordine del giorno G100 nel corso dell'esame del disegno di legge n. 3284, sulla razionalizzazione della spesa pubblica. Ebbene, quell'ordine del giorno impegnava il Governo «a rendere noti al Parlamento entro il 31 luglio 2012 i meccanismi premiali e gli incentivi riservati al personale delle agenzie fiscali». Cosa c'entra questo? Da parte di molti contribuenti vessati da aggressioni di ogni tipo – parlo dei contribuenti onesti – vi è il sospetto che alcuni comportamenti da parte di determinate agenzie fiscali siano motivati dalle modalità con cui vengono erogati gli incentivi di produttività.

In altre parole, vessiamo i contribuenti comunicando loro che abbiamo accertato delle evasioni e delle somme dovute non pagate; questo genera dei sovrastipendi, delle somme incentivanti. Poi, se la cosa è giusta o meno, non importa. Se per caso il contribuente, con grandi ulteriori spese, riesce a farsi dare ragione, ho il sospetto che coloro che hanno avuto il merito, diciamo così, di accertare quelle somme non pagate, che non dovevano essere pagate, o che addirittura sono state pagate, si tengano il loro bravo incentivo. In base a quell'ordine del giorno, il Governo aveva preso l'impegno di rendere noti al Parlamento entro il 31 luglio – passato da diversi mesi – i meccanismi premiali e gli incentivi riservati al personale delle agenzie fiscali, e non l'ha fatto.

Mi permetto, a titolo puramente retorico, di attirare l'attenzione del sottosegretario Ceriani. (*Il Sottosegretario conversa*). È un espediente retorico, non si preoccupi: continui pure ad occuparsi di altro.

Di fronte ad una simile situazione, francamente non mi sento di dare al Governo una delega con assai pochi limiti, con dei criteri che danno facoltà di fare qualsiasi cosa.

Un elemento positivo c'è in questo disegno di legge: la citazione all'articolo 1 dei principi – così vengono definiti – dello statuto dei diritti del contribuente. Avrei preferito una norma più vincolante e avrei scritto «norme del diritto del contribuente». L'ordine del giorno citato è stato presentato a seguito del fatto che l'Agenzia delle entrate, contro l'articolo 3 dello statuto del contribuente, nella primavera scorsa ha chiesto a un milione circa di cittadini di consegnare le documentazioni, in gran parte già in possesso dell'agenzia stessa, entro 30 giorni, quando lo statuto del contribuente vieta di imporre adempimenti la cui scadenza sia fissata in data antecedente il sessantesimo giorno.

Il Governo in Aula ha risposto citando norme che riguardano coloro sui quali siano state accertate irregolarità, secondo la insana mentalità per la quale il contribuente è di per sé un malfattore e quindi, contro di lui, si possono usare sin dall'inizio delle norme vessatorie, quelle riservate a coloro nei confronti dei quali sono stati accertati o quanto meno sono stati sospettati comportamenti sbagliati.

Invito tutti i colleghi a considerare bene la situazione e questo provvedimento e invito il Governo a considerare bene l'opportunità di porre la questione di fiducia su questo disegno di legge. Non c'è alcuna fretta. Il Governo pare essere fin troppo pronto ad emettere i decreti legislativi richiesti. Non è che quei pochi giorni necessari a analizzare e migliorare questo testo ne mettano in pericolo l'approvazione. Con una delega di sette mesi, non credo proprio che tre giorni siano dirimenti. Non sono norme che entrano domani in vigore. Una volta tanto – altro punto positivo – il Governo non ha rivoluzionato le leggi con un decreto-legge. Questo è un punto positivo; direi piuttosto che sono negativi gli altri. Credo che sarebbe opportuno – e forse verrà fatto formalmente – un rinvio in Commissione, magari breve, per poter approfondire determinati aspetti di questa delega. Non possiamo dare una delega in bianco su questioni che riguardano i diritti fondamentali dei cittadini. Quando si parla di multe, sembra che siano cose poco importanti e si pensa: «pazienza!»; ma in questo provvedimento non c'è traccia del fatto che siamo in uno Stato dove ogni giorno abbiamo notizie, spesso anche direttamente, di persone cui vengono richiesti dei pagamenti non dovuti con degli aumenti delle tasse e delle sanzioni enormi, che si rivolgono a Equitalia, dove si sentono rispondere che non dipende da loro; si rivolgono allora all'ente responsabile, che non risponde.

Questa è la situazione che andava affrontata e non inventarsi l'abuso per legge del diritto, non del contribuente, ma da parte di determinati personaggi dell'amministrazione dello Stato, anche se la gran parte di essi svolge bene il suo lavoro; ritengo che affidare a chiunque sia, anche se si tratta della migliore persona del mondo, l'arbitrio nei confronti del contribuente sia una cosa profondamente sbagliata che non dobbiamo assolutamente fare. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e del senatore Pinzger*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea voglio salutare gli allievi e gli insegnanti della Scuola secondaria di primo grado «Lanzalone-Posidonia» di Salerno. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3519 (ore 12,30)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Ubaldo. Ne ha facoltà.

D'UBALDO (*PD*). Signora Presidente, questa discussione era cominciata con la convinzione di poterla organizzare in Aula senza tensioni. Invece, gli interventi che vengono dai banchi dell'ex maggioranza ci richiamano ad una diversa realtà e, quindi, è giusto colorare i nostri discorsi di argomentazioni e di sentimenti politici, altrimenti rischiamo di scivolare su un terreno troppo neutro e tecnicistico.

Questa delega è stata già affrontata in Commissione e in Aula alla Camera, dove è stato fatto un lavoro organico, interessante e costruttivo. In Commissione al Senato abbiamo potuto utilizzare quei materiali, conoscere un testo che già aveva dentro di sé una filosofia, un equilibrio, una sua organicità, e ci siamo sforzati, come si conviene alla logica del bicameralismo, di apportare correzioni utili.

Quello che oggi stiamo affrontando è uno degli episodi più interessanti dei rapporti tra il Governo cosiddetto tecnico e il Parlamento.

Nel dibattito che si è svolto alla Camera sul disegno di legge di stabilità sono risuonate parole che andrebbero ben individuate e ben colte. Da parte del Partito Democratico e di altre formazioni politiche è risuonata l'idea forte che questo periodo intenso, questo anno di lavoro che abbiamo alle spalle, ha segnato un cambiamento profondo, ha portato l'Italia fuori dalle secche di una crisi che si stava avvitando molto pericolosamente; tutto questo è certamente merito del Governo, ma è certamente merito anche delle forze politiche che in Parlamento hanno assicurato il loro pieno sostegno.

È perciò evidente che anche in questo passaggio noi dobbiamo sforzarci di individuare qual è il discrimine: se vogliamo dare forza a questa strategia di un Governo che, come il Parlamento, si avvia alla sua fase conclusiva, consegnando alla prossima legislatura un indirizzo forte e chiaro, oppure se intendiamo dividerci e dare l'idea, come anche poco fa il collega Malan ha voluto dire, che di fronte a queste sollecitazioni e alle scelte che dobbiamo compiere il Parlamento deve tirare il freno a mano, fermarsi e tornare in Commissione. Non si sa bene da dove dovremmo ripartire, quando nei lavori di Commissione molte delle preoccupazioni che sono state qui espresse non hanno trovato l'eco che meritavano alla luce della polemica che abbiamo già colto nei primi interventi dell'altra settimana e negli interventi di quest'oggi.

La delega ha una sua coerenza: è necessariamente prudente, ma ha anche delle ambizioni. Vorrei dire al collega Malan che è proprio il punto che ha sollevato a qualificare la manovra insita in questa delega: è la preoccupazione di ridurre l'area dell'arbitrio in mano alla struttura amministrativa dello Stato che ha portato noi legislatori a individuare il modo corretto attraverso il quale né si possano immaginare forme elusive rispetto agli obblighi fiscali, né, dall'altro lato, sia possibile che l'accanimento da parte delle amministrazioni a ciò adibite rappresenti un'operazione vessatoria nei confronti del cittadino contribuente.

Quindi, non riesco a capire sinceramente quale sia la preoccupazione, se non un artificio – questo sì – retorico, non nei confronti del Governo, ma nei confronti dell’Aula tutta intera per sollevare un falso problema e evidentemente per lasciare intendere che esista un altro problema politico.

### **Presidenza del vice presidente NANIA (ore 12,35)**

(*Segue D’UBALDO*). Certo, avremmo bisogno di un’ispirazione ideale che desse a questa delega il senso di un’armonia effettiva e di un disegno generale forte.

Mi ha colpito proprio in questi giorni, leggendo il diario di Giulio Andreotti sul 1948, l’anno cruciale per la vita democratica del nostro Paese, un passaggio in cui egli racconta di un Consiglio dei ministri in cui (mi pare che fosse intorno a settembre-ottobre del 1948) il ministro delle finanze Vanoni illustrò i criteri della nuova riforma tributaria. In quella circostanza, il presidente De Gasperi, invece di soffermarsi sugli aspetti tecnicistici che evidentemente a lui non competevano, ma cogliendo il dato politico di fondo, fece un’affermazione di grande interesse, dicendo di aver colto nelle affermazioni e nel disegno portato avanti dal ministro Vanoni quello che era stato scritto nel «Codice di Camaldoli» cinque anni prima ed elaborato dalla migliore intelligenza tecnica, culturale e successivamente politica del cattolicesimo democratico italiano. Questo vuol dire non una rivendicazione di merito per una parte politica a discapito di un’altra o di altre parti politiche, ma significa che i grandi progetti di riforma, quando hanno una struttura tecnica molto importante, hanno bisogno di un’ispirazione ideale e di avere alle spalle un’infrastruttura morale, culturale, etica e politica. È quello che oggi dobbiamo sforzarci di cogliere nel lavoro che facciamo in quest’Aula nella fase conclusiva della legislatura.

C’è oltretutto, dentro questo dibattito, un elemento che non va sottovalutato. Spesso e volentieri in Commissione e anche in Aula si dice che dovremmo insistere per fare come in America, ammesso che poi in America si faccia davvero quanto qualcuno sostiene. Il sottosegretario Ceriani ha spiegato in Commissione come in effetti l’immagine sia un po’ distorta: si dice che dobbiamo realizzare, per un contrasto dell’evasione fiscale, quello che viene normalmente definito il conflitto tra gli interessi in gioco. Quindi, se io posso chiedere sistematicamente tutte le fatture possibili e immaginabili, lo faccio e lo farò se mi si consente di scaricarle. Da questo gioco si dice che è possibile ricavare una utilità di fondo, che è quella dell’abbassamento drastico dell’evasione fiscale.

Io penso che sia giusto rafforzare questo dibattito e coglierne l’aspetto positivo. Il Governo dice che si stanno orientando da tempo, soprattutto attraverso il lavoro degli uffici, su un’altra direttrice, che non è

quella del contrasto di interessi ma è quello della tracciabilità, facendo quindi in modo che le spese siano tracciabili.

Sono due filosofie diverse: e allora, quale è la responsabilità che noi abbiamo, cari colleghi? È quella di far sì che il nostro discorso non sia frammentario e disarticolato, perché se improvvisamente tiriamo fuori la teoria del contrasto di interessi, quando la strategia della delega, in atto da tempo e qui consolidata, è quella della tracciabilità delle spese, non facciamo un'opera di chiarezza e non contribuiamo a rafforzare la coerenza del nostro sistema tributario in via di riforma.

Sul catasto bisogna dire una verità che non sfugge a nessuno. Quest'Aula è ricca di rappresentanti che hanno attraversato il mondo delle autonomie locali e che hanno avuto esperienza nei comuni. Si sa bene che dal disegno di legge, poi tramutato in decreto-legge, e in tutta la legislazione che prende il nome di Bassanini, già ministro per la funzione pubblica, il catasto è stato relegato in un ambito speciale, come un oggetto su cui deve applicarsi la cooperazione tra Stato centrale e Comuni.

Io penso che dopo anni, poiché tutto questo non si è realizzato, bisogna anche avere la bontà di capire che alcuni meccanismi non funzionano. Non tutti i Comuni hanno le strutture adeguate a fronteggiare l'operazione di estrema delicatezza che riguarda la riforma del catasto; non sempre a livello centrale lo spirito informatore della legge è stato recepito.

Quindi, noi diamo una delega al Governo ma su questo, come su altro, molto sarà da fare perché i decreti legislativi siano costruiti non in funzione di un astratto disegno, ma in relazione a meccaniche, organizzazioni vere, procedure rigorose, che consentano davvero la cooperazione tra Comuni e Stato centrale.

Cosa succederà? Il collega Malan ricorda di avere posto il problema dell'aumento della pressione fiscale, perché cambiando il catasto si modifica la base impositiva. Ma io qui leggo, ed è vero, che in Commissione è stata introdotta una parola importante, che è l'invarianza. Io lo dico a rovescio rispetto a quanto detto prima dal senatore Malan. Io penso che l'invarianza debba essere un concetto che rappresenta una aspirazione. Ma noi dobbiamo sapere che, nel momento cui tutto questo si coniuga con un grande principio, che coopera alla stessa finalità, che è quella del buon andamento della pubblica amministrazione centrale e locale, e l'altro grande principio è l'autonomia degli enti locali, l'invarianza non può significare, in assoluto e in astratto, che domani mattina ciascun Comune deve semplicemente adeguare i criteri del catasto, senza immaginare una capacità evolutiva sempre legata al consenso dei propri cittadini sul versante della raccolta delle risorse e quindi sul versante dell'autonomia fiscale. Quindi, l'invarianza è un criterio, ma non può essere la camicia di forza per bloccare in modo burocratico l'autonomia fiscale degli enti locali.

Debbo aggiungere, signor Presidente, che c'è una questione che aleggia nel dibattito: quella delle agenzie fiscali. Abbiamo chiesto in Commissione, e ciò si è tradotto nell'emendamento accolto nel testo che oggi è al nostro esame, la possibilità di allungare un poco i termini per il riordino di

queste agenzie che si prevede passino dal numero di quattro al numero di due. So bene che il Governo ha qualche perplessità e so bene che su questo avremo una diversità di opinioni, ma credo debba essere lasciata a verbale un'altra preoccupazione. Possiamo avere quattro o due agenzie fiscali, ma quello che non è accettabile è che all'interno del Ministero dell'economia il Dipartimento finanze, cioè il vecchio Ministero delle finanze, sia ridotto sostanzialmente a poca cosa. Se si indebolisce questa struttura, questo livello di governo, credo che non andremo lontano.

Dirò un'ultima parola, lasciando il resto, al senatore Vedani. Io non capisco dove lui abbia trovato questa insensibilità o questa nequizia da parte di operatori commerciali a Roma, ma leggendo i giornali, come tutti i cittadini italiani, si è scoperto che in tutta Italia, anche a Milano, anche a Courmayeur, c'è l'uso e l'abuso della furbizia per non pagare le tasse. Se il problema è quello di penalizzare e bacchettare Roma perché questo è uno *slogan* facile, posso anche dire che non mi adonto, ma quello che vorrei capire è se siamo tutti d'accordo o se c'è una maggioranza in questo Parlamento che dia fiducia alle nostre strutture, come Equitalia, per portare avanti la battaglia contro l'evasione fiscale, perché se si dice in questa sede che è uno scandalo il fatto che non si dia la ricevuta fiscale e, al tempo stesso, si dice tutto il male possibile di chi giorno e notte combatte l'evasione fiscale, è evidente che c'è una palese contraddizione.

È anche evidente, signor Presidente, che all'interno di questa delega fiscale, come dicevo all'inizio del mio intervento, noi ci dobbiamo mettere il cuore di una proposta politica, che dovrà contrassegnare la prossima legislatura, affinché una nuova maggioranza politica e un nuovo Governo segnino la strada del rinnovamento, del risanamento, dell'equità e dello sviluppo del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Contini*).

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, avanzo la proposta, che ho già depositato alcuni minuti fa, di non passare all'esame degli articoli di questo provvedimento. L'intendimento è semplicemente quello di avere un chiarimento maggiore sui suoi contenuti. Chiedo scusa al collega che doveva ancora intervenire nella discussione generale (del resto ovviamente non ho problemi al fatto che intervenga: non sono io a doverlo disporre), ma sia chiaro che bisogna discutere questa proposta prima di ogni altro passo decisivo rispetto a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa sua richiesta.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, intervengo perché ho ascoltato la proposta del senatore Malan, che anche il Gruppo della Lega Nord sostiene, per tutte le argomentazioni che sono emerse non soltanto nell'intervento dello stesso senatore Malan, ma anche negli interventi succedutisi in Aula, anche del mio Gruppo.

Sosteniamo quindi la proposta di non passare all'esame degli articoli del provvedimento avanzata dal senatore Malan.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, non siamo assolutamente d'accordo su questa proposta, che tra l'altro non è stata nemmeno espressa in modo esplicito, perché non ho capito bene se è stato chiesto il ritorno in Commissione o cosa è stato chiesto.

MALAN (*PdL*). È una proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento.

ZANDA (*PD*). Né si è capito se il senatore Malan stesse parlando a titolo personale o a nome del Gruppo. Noi non siamo d'accordo, né sulla questione specifica e neanche sul metodo. Non possiamo infatti ridurre tutti i provvedimenti ad avere in Parlamento la stessa sorte che nei giorni passati ha avuto il provvedimento sulla diffamazione. Questo disegno di legge ha avuto la sua istruttoria in Commissione ed è arrivato in Aula. (*Commenti del senatore Viespoli*). Siamo in una fase delicatissima della legislatura e il PdL appoggia il Governo Monti come lo appoggiamo noi: facciamo parte della stessa maggioranza. Questa richiesta è arrivata senza alcun preavviso.

Quindi, in primo luogo, mi oppongo a questa soluzione; in secondo luogo, Presidente, se il PdL dovesse insistere, le chiedo una sospensione dei nostri lavori perché questa è una novità politica che non può non essere esaminata e discussa.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, la nostra contrarietà a questo provvedimento è ben nota e la richiesta avanzata dal senatore Malan per noi può essere accolta. Vorremmo però capire se il senatore Malan parla a titolo personale o a nome del Gruppo del PdL, perché non è evidentemente un dettaglio. (*Commenti del senatore Fleres*).

PRESIDENTE. Collegli, intanto proseguiamo nei lavori come da Regolamento; poi, alla fine, prima di passare all'esame degli articoli, affronteremo questo problema.

È iscritto a parlare il senatore Lauro. Ne ha facoltà.

LAURO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei subito dire che se il Governo porrà la questione di fiducia su questo disegno di legge, per la terza volta io non voterò la fiducia al Governo Monti. Questo provvedimento era infatti l'ultima occasione per chiarire in sede di principi e criteri direttivi della delega fiscale che tipo di riforma organica dovesse riguardare il pianeta del gioco d'azzardo.

Ebbene, qualche passo in avanti è stato fatto, ma questi criteri e principi non sono assolutamente coerenti. Infatti, avevamo chiesto un testo unico contenente una disciplina coerente di ogni tipologia di gioco pubblico con vincite in denaro, ma il Governo ha risposto negativamente. Avevamo chiesto l'uniformità ai principi giurisprudenziali europei, e il Governo ha risposto negativamente. Avevamo previsto uno degli aspetti più delicati della trattazione fiscale dei giochi, cioè una tassazione non inferiore a quella media applicata negli Stati dell'Unione europea, e ci è stato risposto di no. Perché? Perché sappiamo tutti – e lo abbiamo denunciato, è vero, senatore Li Gotti – che dietro il trattamento fiscale esiste un rapporto opaco tra lo Stato, l'amministrazione, e i grandi concessionari.

Il trattamento fiscale non viene uniformato e fa parte di una sorta di gioco delle parti che prepara una bolla finanziaria che, nel momento in cui scoppierà, travolgerà tutto il sistema, con un pregiudizio per le entrate erariali dello Stato.

Avevamo chiesto la totale trasparenza societaria delle concessionarie e di tutti gli operatori del settore, con l'applicazione delle norme antimafia: il Governo, per la seconda volta, ha detto di no, cadendo in una clamorosa contraddizione. Infatti, nel provvedimento proposto dal Governo – e questo è un successo delle relazioni dell'Antimafia approvate da quest'Aula parlamentare – è scritto testualmente, onorevoli colleghi, «anche al fine di contrastare più efficacemente il gioco illegale e le infiltrazioni delle organizzazioni criminali nell'esercizio dei giochi pubblici».

Il Governo con questa proposta ha riconosciuto i risultati della Commissione antimafia, cioè che esiste un'infiltrazione criminale nei giochi pubblici. Tuttavia non è coerente nel momento in cui non accetta l'applicazione delle norme antimafia. Questa applicazione l'ha chiesta solo il Comitato sull'antiriciclaggio? L'ha chiesta soltanto la Commissione antimafia o i senatori Li Gotti, Lauro, Lannutti ed altri? O l'ha chiesta il procuratore nazionale antimafia? Il procuratore nazionale antimafia ha chiesto l'applicazione delle norme, ma il Governo per la seconda volta ha fatto orecchie da mercante.

La prevenzione della diffusione del gioco d'azzardo patologico, con il divieto assoluto della pubblicità ingannevole, con le aggravanti per i minori applicati al gioco, sono i grandi principi che si rintracciano in tutte le legislazioni delle democrazie occidentali, insieme alla risarcibilità dei

danni alle famiglie dei giocatori patologici: ebbene, tutto questo non è previsto, nonostante l'impegno del Sottosegretario.

Pertanto, nel momento in cui votiamo la fiducia al Governo su questo provvedimento, prendiamo atto che ormai i disegni di legge che erano all'attenzione della Commissione giustizia, con la beffa di aver approvato all'unanimità una dichiarazione d'urgenza in quest'Aula, si sono oggettivamente insabbiati e certamente non vedranno la luce prima della fine di questa legislatura.

Allora, cosa dire, colleghi? Che il Governo ha operato senza coerenza e alla richiesta di un testo unico coerente ha risposto con un codice: un codice che diventerebbe la semplice rassegna di tutte le norme sconcordate. La soluzione è una disciplina coerente del sistema dei giochi, una disciplina coerente della tassazione sui giochi.

Questo è un argomento che si lega all'intero problema del fisco italiano, perché le democrazie occidentali hanno due principi fondamentali: il primo, è la trasparenza nel rapporto fiscale tra lo Stato e i contribuenti (noi non lo abbiamo: non c'è fiducia dei contribuenti nello Stato e non c'è fiducia dello Stato nei contribuenti); il secondo principio è che le norme di applicazione, non solo al sistema dei giochi, devono essere estese anche all'evasione fiscale. Ogni tipo di misura che tende a perseguire i contribuenti romperà quel rapporto e non ne creerà uno positivo. Ecco perché questi due problemi si legano: le norme antimafia andrebbero applicate anche ai grandi evasori fiscali. Che differenza passa fra un criminale e un grande evasore fiscale? Nessuna: sequestro e confisca dei beni per equivalente. Le norme antimafia andavano applicate anche al sistema dei giochi.

Purtroppo anche quest'ultima possibilità è stata resa vana dall'ostilità di questo Governo sul quale avevamo riposto tante speranze. Ne deriva una condanna morale.

E la condanna morale viene espressa al Governo e al Parlamento da una donna che è stata già citata e che io voglio ricordare nuovamente in quest'Aula con nome e cognome, la signora Monica Pavesi, che ha dichiarato: ho spento le *slot machine* perché non sopportavo più che anziani e donne si rovinassero in quel modo. (*Applausi*). Gestisce il bar tabaccheria di via Mantova, prima periferia di Cremona. E ha aggiunto: io ho visto la crisi di povera gente; ce l'ho davanti agli occhi da tre anni. E ha rinunciato ad un aggio del 6 per cento, pari a circa 2.000 euro, su un'entrata di 50.000 euro al mese. Veramente un atto coraggioso che è una condanna morale per questo Parlamento che non è riuscito a votare una legge di regolamentazione del gioco basata sulla normativa antimafia.

Ecco perché, onorevoli colleghi, nel caso in cui verrà posta la questione di fiducia e non sarà accettato il rinvio del disegno di legge in Commissione, non voterò per la terza volta la fiducia a questo Governo sempre sullo stesso tema. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e dei senatori Lannutti, Vedani, Magistrelli e Contini*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo della Lega Nord intende proporre una questione sospensiva ai sensi dell'articolo 93, comma 1, del Regolamento, di cui do lettura, ad onor del vero, per cercare di far comprendere le ragioni che ci inducono a presentarla. L'articolo 93 recita che la questione sospensiva può essere ammessa dal Presidente «anche nel corso della discussione qualora la presentazione sia giustificata da nuovi elementi emersi dopo l'inizio del dibattito» e, aggiungiamo noi, ovviamente, da nuovi elementi emersi nel corso del dibattito.

Credo che tutti i colleghi attenti alla discussione che si è svolta questa mattina in Aula si siano accorti che tali nuovi elementi sono molto pesanti ed importanti. All'interno della maggioranza anomala che sostiene il Governo si sono manifestate delle crepe evidenti, sono state evidenziate delle criticità anche molto forti sul testo del disegno di legge delega che, a nostro avviso, rimane assolutamente incostituzionale; il collega Vedani lo ha già spiegato e il collega Franco è intervenuto in Aula ad illustrare i profili di assoluta incostituzionalità del provvedimento in esame.

Stiamo infatti parlando non di una delega attribuita ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, ma di una rinuncia totale del Parlamento ad occuparsi della materia tributaria che storicamente dovrebbe competere solo ed esclusivamente al Parlamento: si parte dalla notte dei tempi con il principio «vedo, pago, voto», ma quel principio stabiliva proprio che solo una legge approvata dal Parlamento può rivedere radicalmente il sistema fiscale di un Paese. Invece in questo caso, sulla base di criteri direttivi assolutamente generici ed imprecisi, si dà ad un Governo ormai defunto (avendo una prospettiva temporale di vita di un mese, un mese e mezzo) una delega di sette mesi, e questo in virtù di una disposizione assurda anche dal punto di vista tecnico-politico. Io faccio il sindaco e tanti amministratori locali sanno di avere il dovere morale di non lasciare ai propri successori impegni contrattuali; non si stipulano convenzioni che eccedono la durata del mandato. In questo caso, invece, stiamo dando al Governo una delega che eccede la scadenza naturale della legislatura e la durata del suo mandato politico, e gliela diamo sulla base di criteri – ripeto – assolutamente generici.

Ecco perché riteniamo che ci siano tutte le condizioni per votare a favore di una sospensione dell'esame del provvedimento almeno della durata di un mese. I disegni di legge che possiamo trattare al posto di quello in esame sono parecchi e, anzi, dal punto di vista cronologico dovrebbero essere esaminati prima della delega fiscale; mi riferisco, ad esempio, al disegno di legge sugli enti territoriali, dizione che comprende i Comuni, le Province, le Regioni, soggetti istituzionali letteralmente massacrati da questo Governo che prevede una serie di ulteriori controlli interni ed esterni e che addirittura subordina gerarchicamente i Comuni al prefetto,

alla Corte dei conti e ai servizi ispettivi della Ragioneria generale dello Stato.

Mi rivolgo anche ai colleghi che sono attenti alle istanze delle autonomie locali: questa delega va ad incidere anche su una materia fiscale di competenza delle autonomie locali. Aspettiamo almeno di conoscere quale sarà il destino delle autonomie locali. Attendiamo l'incontro di mercoledì per capire se i sindaci potranno andare avanti o dovranno dimettersi in massa e commissariare tutti i Comuni, lasciandoli nelle mani di Giarda e del presidente Monti, affinché facciano un unico Stato in cui le autonomie locali siano un'articolazione fastidiosa e impertinente.

Presentiamo pertanto la questione sospensiva e vi chiediamo di soprassedere almeno per un mese, per dedicarci ad altre materie sicuramente più importanti e di maggiore priorità. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla richiesta del senatore Mazzatorta il Gruppo dell'Italia dei Valori preannuncia il proprio voto favorevole. (*Commenti dei senatori Legnini e Bruno*).

Siamo ormai stufi della minaccia e del ricatto della richiesta del voto di fiducia per far passare qualunque cosa! (*Applausi dai Gruppi IdV, CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL*). Vogliamo discutere i provvedimenti! Questo Governo ha espropriato la democrazia (*Applausi dai Gruppi IdV, LNP, CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL*) e voi non ve ne rendete conto, inserendo... (*Commenti dal Gruppo PD*). Voi ululate perché siete complici di questo Governo antidemocratico! (*Applausi dai Gruppi IdV, CN:GS-SI-PID-IB-FI, PdL e LNP*).

Il Partito Democratico cancelli il «democratico» dal suo nome! È il partito dei poteri forti, a questo punto. Ritrovate la dignità del Parlamento! (*Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Li Gotti, le ho dato la parola perché pensavo volesse intervenire sull'ordine dei lavori. Non può esprimere un punto di vista se prima la Presidenza non dichiara di accogliere o no la richiesta di sospensiva. La sua dichiarazione deve essere successiva.

Quindi, o lei chiude il suo intervento, e io decido, o le devo togliere la parola. Sulla mia decisione poi si potrà aprire una discussione.

LI GOTTI (*IdV*). Allora, anticipo alla discussione futura, dopo la sua decisione, la dichiarazione che ho appena svolto. (*Commenti dal senatore Sanna*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare ciò che appare di tutta evidenza: la questione sospensiva posta dal collega Mazzatorta è totalmente improponibile. Non esiste nemmeno un mezzo motivo per sostenere la proponibilità di una sospensiva fuori tempo, alla fine della discussione generale. Sappiamo tutti che il Regolamento prevede altre ipotesi eventuali, ma non quella motivata dal collega Mazzatorta che si fonda sul contenuto della discussione. Se passasse la sua tesi, all'esito di qualunque discussione, su qualsiasi disegno di legge, si potrebbe riproporre all'infinito una questione sospensiva.

La prego pertanto, Presidente, di mettere ordine in questa discussione, dichiarando l'improponibilità senza alcuna votazione. In subordine, ma credo non sia necessario, vale tutto ciò che ha detto il presidente Zanda, ossia sospendere i lavori per una mezz'ora affinché i Gruppi si possano confrontare sul prosieguo della discussione.

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per fare chiarezza.

Il senatore Legnini ha detto che è terminata la discussione generale. Come Gruppo abbiamo iscritto il senatore Mazzatorta ad intervenire prima della fine della discussione generale. Sono venuto personalmente da lei, Presidente, sul banco della Presidenza per dire che, prima della fine della discussione generale, avremmo presentato oralmente una richiesta di sospensiva. Dunque, di fatto siamo nei termini per presentarla e il vicepresidente Mazzatorta l'ha già richiesta e anche illustrata.

Presidente, abbiamo letto bene il Regolamento. Il secondo comma dell'articolo 93 parla di fatti nuovi che possono emergere nella fase della discussione generale. Sono emersi fatti nuovi. Abbiamo visto, sia nel voto della questione pregiudiziale che nella discussione stessa, molti colleghi che in questo momento stanno sostenendo il Governo tenere una posizione critica sul provvedimento in esame, fatto avvenuto in modo diverso in sede di Commissione. È evidente che in Aula vi sono forti perplessità su questo testo che è stato sottoposto alla nostra attenzione solo oggi e su cui probabilmente dovremo esprimerci con un voto di fiducia. Quindi, ci sembra opportuno che questo provvedimento torni in Commissione per poter essere esaminato nel migliore dei modi possibili.

Il nostro Gruppo ha avanzato agli Uffici la richiesta di intervenire per porre la questione sospensiva prima del termine della discussione generale, e io stesso me ne sono fatto portavoce. Poiché la discussione generale è ancora in corso, siamo nei tempi per discutere la questione sospensiva che, signor Presidente, dovrà essere votata dall'Assemblea.

Se la richiesta di sospendere per mezz'ora i lavori, come è stato chiesto anche dal rappresentante del PD, per poi riprendere la discussione nella seduta pomeridiana fosse accolta, a noi andrebbe benissimo: l'impor-

tante è che l'Aula possa esprimersi sulla questione sospensiva. (*Applausi dal Gruppo LNP e delle senatrici De Feo e Poli Bortone*).

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Naturalmente confermo la richiesta ribadita dal senatore Legnini. C'è stato però un inciso nell'intervento del senatore Li Gotti che non posso lasciar passare senza un commento.

Il senatore Li Gotti ha detto che il Partito Democratico deve eliminare l'aggettivo «democratico» dalla sua denominazione. (*Commenti dai Gruppi LNP e PdL*). Voglio dire al senatore Li Gotti, a parte rivolgergli il benvenuto nella *troupe* degli ululanti del Parlamento, che in Parlamento si parla con la testa e non con la pancia! (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Presidente Zanda, lei ci vuole aiutare a risolvere i problemi, o vuole complicare la situazione?

ZANDA (*PD*). Non posso far passare...

PRESIDENTE. Allora, vuole aprire un dibattito politico su questo tema? (*Commenti del senatore Zanda*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, intervengo anch'io sull'ordine dei lavori.

Noi ovviamente rispetteremo qualsiasi decisione la Presidenza voglia assumere. Tuttavia, apparirebbe inusuale se ci facesse votare su una questione sospensiva. Non ci sembra, infatti, ci siano fatti nuovi. Si è soltanto svolta una discussione politica nel corso della quale senatori, Gruppi e movimenti possono esprimersi a favore o contro. Non ravvisiamo però alcun nuovo fatto tecnico che giustifichi la richiesta di votare sulla questione sospensiva.

Pertanto, la invitiamo a valutare con attenzione l'eventuale richiesta di procedere o no alla votazione della richiesta di sospensiva avanzata dalla Lega Nord.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Li Gotti, non è una questione di botta e risposta. Non se ne occuperà nessuno. Andiamo avanti nei lavori.

MARCENARO (*PD*). Poi ce ne occupiamo!

MORANDO (*PD*). Poi ce ne occuperemo sicuramente!

PRESIDENTE. Voi ve ne occupate? Senatore Li Gotti, ha facoltà di parlare.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, io non parlo con la pancia. Stavo criticando il Governo per la questione di fiducia che si sa che verrà posta. Mentre discutevo, dai banchi del PD si sono levati ululati. La mia è stata una reazione al fatto che, mentre stavo criticando il Governo, mi si è ululato addosso. È stata una reazione esclusivamente a questo comportamento. Chiedo scusa ai colleghi se l'hanno considerata un'offesa.

MARCENARO (*PD*). Te le tieni, le scuse!

LI GOTTI (*IdV*). Comunque, quando un collega parla e svolge argomentazioni politiche, ululare non si addice all'Aula del Senato. Tutto qui! (*Commenti dei senatori Maritati e Di Giovan Paolo*).

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, mi associo alla proposta avanzata dai colleghi del Partito Democratico di sospendere la seduta per poi proseguire in ogni caso, qualunque sia il contenuto del prosieguo dei nostri lavori. Credo sia la cosa migliore che possiamo fare. Votare in questo momento, in una situazione in cui non è chiaro neppure cosa ci aspetta e cosa votiamo, credo non sarebbe opportuno. Nel frattempo possono intervenire chiarimenti sul contenuto del provvedimento, sulle posizioni all'interno dei Gruppi e fra i Gruppi che possono aiutarci a prendere una decisione equilibrata e pacata. (*Commenti del senatore Marcenaro. Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. La Presidenza, accogliendo la richiesta avanzata, sospende i lavori per 30 minuti. La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,12, è ripresa alle ore 13,49).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Per la proroga dei termini di iscrizione al catasto dei fabbricati rurali**

PINZGER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINZGER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire a fine seduta perché la scadenza del termine per l'iscrizione al catasto edilizio urbano dei fabbricati rurali, fissato per il 30 novembre di quest'anno, è alle porte.

Al riguardo, ho presentato lo scorso 20 novembre un'interrogazione a risposta scritta al Ministro dell'economia e delle finanze (la 4-08708) per promuovere la proroga di un anno della scadenza succitata e verificare la possibilità di versare l'IMU nel mese di dicembre in base alla rendita presunta e con successivo conguaglio. Segnalo che la quantità degli immobili da accatastare e la complessità tecnica delle operazioni da eseguire sono tali da richiedere tempi lunghi correlati alle indispensabili verifiche tecniche e urbanistiche e che sia gli uffici del catasto edilizio urbano che i tecnici sono sovraccarichi di pratiche. Vista l'imminente scadenza, chiedo il diretto interessamento della Presidenza al fine di sollecitare la risposta all'atto ispettivo da me presentato.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della richiesta.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, mi collego al problema sollevato dal collega Pinzger relativo alla scadenza dei termini per gli accatastamenti a catasto terreni.

Per la verità, alla Camera due risoluzioni sono state già approvate dal Governo. Certo, i lavori dell'Aula sono finiti e il Governo non è più presente. La preghiera che rivolgo alla Presidenza è di riferire al Governo in ordine all'esigenza di guardare a tale questione con molta attenzione e ai colleghi di sottoscrivere l'emendamento. Non si tratta di un problema che dipende dalla mancanza di volontà di accatastare i fabbricati rurali o dei tecnici di supportare l'istanza. È un problema degli uffici che non hanno la tempistica utile rispetto alla scadenza per esaminare le domande ed esprimersi di conseguenza.

Pertanto, l'emendamento è finalizzato a prorogare il termine per evitare la irrogazione di multe e sanzioni. Rimane però fermo l'obbligo del proprietario del fabbricato rurale di fare la dichiarazione su una rendita presunta, salvo poi il conguaglio. Questo è l'obiettivo dell'emendamento. Si tratta credo di un problema che deve essere seguito e avvertito da tutti, perché ciascuno nella propria realtà ne è a conoscenza.

Il Governo non è ora presente in Aula, avendo altri impegni, per cui affido a lei la questione, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Izzo, il Governo non è tenuto ad essere presente.

IZZO (*PdL*). Lo so perfettamente. Non è obbligato ad essere presente ma, siccome alcuni colleghi stanno parlando soprattutto in riferimento a problemi riguardanti il Paese, bene avrebbe fatto ad esserlo.

PRESIDENTE. Il Governo non sa di che cosa parlano i colleghi, né chi essi siano. È al di fuori di questa dinamica parlamentare. Il Governo è responsabile istituzionalmente, ma non in questo caso.

IZZO (*PdL*). Mi consentirà tuttavia di esprimere un mio convincimento, che può essere anche in distonia rispetto al suo. Resta però ancora di più radicato il convincimento che il Governo avrebbe dovuto essere presente.

Prego quindi la Presidenza di comunicare questo mio convincimento e anche la mia sollecitazione. (*Applausi del senatore Pinzger*).

### **Per un'informativa del Governo sul futuro dell'Ilva di Taranto**

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, questa mattina ho scritto una lettera al Presidente della 10ª Commissione e, per conoscenza, al Presidente del Senato, perché, con riferimento al disegno di legge n. 3533, in 10ª Commissione sono stati dichiarati improponibili molti emendamenti e, nei giorni scorsi, abbiamo anche letto una lettera del Presidente del Senato che invitava il Presidente della 10ª Commissione a falcidiare ulteriori emendamenti. Fra gli emendamenti falcidiati ve ne è uno che riguarda la città di Taranto.

Ora, Presidente, già ieri il presidente della 11ª Commissione, senatore Giuliano, ha sollecitato il Governo, in particolare il Presidente del Consiglio, a venire qui in Aula a dirci se e cosa il Governo vuole finalmente fare per l'Ilva. Vi sono infatti 5.000 persone per strada e altrettante in cassa integrazione, non sappiamo per quanto tempo, né il dibattito si può chiudere soltanto rispetto all'applicazione o meno dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), o meglio della seconda AIA, perché già nel 2011 c'era stata un'AIA.

A questo, Presidente, si aggiunge un'altra notizia, che immagino debba essere verificata e che pregherei di verificare, atteso che non vedo il ministro Giarda qui in Aula (evidentemente sapeva già della fine della seduta). Sarebbe il caso di chiedere al Governo se è vero che per la giornata di giovedì (quindi con tutto comodo rispetto alla situazione esplosiva che c'è a Taranto e della quale si è accorto, per fortuna, il mi-

nistro Cancellieri) lo stesso Governo avrebbe invitato ad un incontro fra pochi intimi soltanto un senatore della sua maggioranza e due deputati della sua maggioranza o di quella che ritiene sia la sua maggioranza.

Il problema dell'Ilva, prima ancora di essere nazionale, riguarda l'intera Puglia, e io credo che ciascuno di noi, senatore o deputato che sia della Regione Puglia, abbia titolo a dire la sua su una vicenda che purtroppo ha tantissimi lati oscuri. A me non interessa esaminare – non è mio compito, né nostro – i contenuti delle intercettazioni telefoniche, perché riguarderà la magistratura: a noi deputati e senatori, tutti, della Regione Puglia interessa sapere che fine dovrà fare l'Ilva di Taranto, e quindi tutto quanto il siderurgico in Italia.

Il Governo, invece di prendersela comoda (mi si passi l'espressione brutale), giovedì o quando deciderà di venire, atteso che giovedì ragionevolmente finiranno le sedute del nostro Parlamento almeno per questa settimana, farebbe bene a venire d'urgenza a raccontarci che cosa vuole fare per l'Ilva. Comunque è assolutamente inimmaginabile che si debba andare a confrontare solo con Vendola, responsabile del disastro dell'Ilva (*Applausi del senatore Izzo*), con il sindaco, con il presidente della Provincia e con soli tre – neanche sorteggiati – fra senatori e deputati. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e del senatore Izzo*).

MARITATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI (*PD*). Signor Presidente, vorrei per così dire aggiungere la mia firma alla richiesta della collega Poli Bortone. Sono convinto di tutto ciò che ha detto circa l'urgenza, la gravità, la vastità del problema e la necessità che il Parlamento non resti escluso. Noi abbiamo diritto di seguire questa vicenda e di dare il nostro contributo. Quindi, mi riallaccio a ciò che è stato detto e lo faccio mio. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, mi associo anch'io alle parole e alla richiesta della collega Poli Bortone, anche perché nella Commissione lavoro la stessa richiesta era stata avanzata da me ed era stata poi naturalmente sottoscritta anche dai colleghi delle altre forze politiche. Ci sembra veramente il caso che non si perda più tempo e si affronti la questione per la gravità che essa riveste, soprattutto per trovare una soluzione il più presto possibile ed evitare che ci siano fenomeni che possano deviare da quella coesione sociale

alla quale tutti teniamo. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e della senatrice Garavaglia Mariapia*).

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, le osservazioni e le proposte della senatrice Poli Bortone trovano ampio riscontro anche nell'ambito del Gruppo del Popolo della Libertà, per cui sosteniamo le sue osservazioni, ne condividiamo il contenuto e ci uniamo con la nostra voce per sostenere la necessità che il Governo venga al più presto in Aula a riferire al Parlamento.

Certamente quella di giovedì è un'iniziativa, che tuttavia non tacita e non ristora, Presidente. Il bollettino di guerra che oggi leggiamo su tutti quanti i giornali nazionali riguarda un'emergenza – e lo avevamo detto in tempi non sospetti – che non è pugliese, ma nazionale e internazionale, dentro la quale si intrecciano vicende giudiziarie con latitanze istituzionali dei rappresentanti degli enti locali, ad iniziare dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune, e che non può trovare distratto il Governo, né vederlo temporeggiare rispetto agli obblighi che si deve assumere dinanzi al Paese, parlando in Parlamento con la lingua della verità e di un decisionismo che sino ad oggi è mancato. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

PRESIDENTE. La Presidenza, tramite gli Uffici, anche tenuto conto della vastità del consenso alla richiesta, farà gli opportuni accertamenti e solleciterà il Governo per una presenza immediata.

### **Sulla situazione delle scuole paritarie**

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, è un allarme quello che voglio lasciare in quest'Aula, che tocca noi oltre il Governo, il quale sono sicura ne prenderà nota. Si tratta dell'IMU per le scuole, e segnatamente per quelle paritarie.

In Italia, alle scuole in generale abbiamo ridotto pesantemente i fondi, a partire dalla finanziaria del 2008 fino ad oggi. Il diritto delle famiglie a scegliere la scuola in Italia è ancora garantito. Se oltre alla retta viene imposta l'IMU, è evidente che i costi ricadranno sulle famiglie o le scuole chiuderanno. È la lesione di tanti diritti, quello delle famiglie e quello della libertà di scuola.

Quindi, non solo durante la discussione con il Ministro dell'economia e delle finanze, ma anche nel rapporto con il Ministro dell'istruzione occorre che il Parlamento sia aiutato a fare in modo che sia assicurata la possibilità a tutte le scuole, e particolarmente a quelle che hanno avuto più tagli, ossia le paritarie, di garantire ai ragazzi e alle famiglie il diritto di stare nelle scuole che hanno scelto.

### **Sulla protesta dei Vigili del fuoco**

PEDICA (*Misto-DL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*Misto-DL*). Signor Presidente, vorrei ricordare che il 27 novembre del 2001 hanno perso tragicamente la vita quattro Vigili del fuoco, a Roma, in una esplosione verificatasi a via Ventotene, per salvare quella di altre persone.

Proprio oggi i Vigili del fuoco stanno protestando per i loro diritti davanti alla Camera e mi hanno delegato per portare la loro voce all'interno delle istituzioni. Oltre a ricordare i morti in generale, dobbiamo ricordare i loro morti, ossia persone che hanno dato la vita per salvarne altre.

I Vigili del fuoco vogliono inoltre denunciare la loro precarietà, nel senso che svolgono la loro attività nella totale precarietà del loro servizio, e proprio oggi, davanti anche al sindaco Alemanno e alle istituzioni, hanno ricordato alcune persone che hanno dedicato la loro vita al servizio, e purtroppo l'hanno persa nello svolgimento della loro funzione.

Ebbene, molti stanno manifestando davanti a Montecitorio. Questi lavoratori vogliono far sentire la loro voce, anche attraverso la mia persona, al mondo della politica che sembra averli abbandonati. Il Parlamento ha, infatti, ridotto il fondo per i richiami in servizio, è stato ridotto il *turnover* limitandolo solo al 20 per cento. Immagini, signor Presidente, che i Vigili del fuoco hanno subito limitazioni alla loro capacità lavorativa ed ora possono svolgere il loro lavoro fino ad un massimo di 160 giorni l'anno su *tranche* di 20 giorni ognuna. Vivono una situazione di precarietà costante che si protrae ormai da venti-trent'anni.

Anch'io mi associo al cordoglio nel ricordare oggi i quattro Vigili del fuoco che hanno perso la vita durante lo svolgimento del loro servizio a tutela dei nostri cittadini, ma faccio presente che i Vigili del fuoco non sono disposti ad accettare ulteriori umiliazioni. Stanno svolgendo un servizio e lo fanno con il cuore. Il Parlamento deve prendere atto di questo.

PRESIDENTE. Il Senato sicuramente sì, senatore Pedica, ed esprime la propria solidarietà.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14,04*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (3519)**

## PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

**QP1**

BRICOLO, FRANCO PAOLO, MAZZATORTA, VEDANI, MURA

**Respinta**

Il Senato

premessi che:

il provvedimento in esame da un lato, parte dal presupposto che l'attuazione della delega non dovrà determinare il peggioramento dei saldi ed essere rispettosa dei principi posti a base del federalismo fiscale, dall'altro lato al contempo prevede un'ampia revisione del sistema tributario intervenendo in numerosi ambiti: revisione del catasto fabbricati, monitoraggio dell'evasione fiscale, tutoraggio, semplificazione, revisione del contenzioso e della riscossione, revisione dell'imposizione sui redditi di impresa, previsione di regimi forfetari ed opzionali, razionalizzazione della determinazione delle imposte indirette e giochi pubblici;

il disegno di legge in esame è manifestamente incostituzionale con riferimento al disposto di cui all'articolo 76 della Costituzione. L'esercizio della funzione legislativa non può, difatti essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti;

i principi e criteri direttivi alla base di tale provvedimento appaiono talmente ampi e generalistici da far presupporre l'impossibilità effettiva del Governo di rispettare la legge di delegazione producendo nei fatti un eccesso di delega che se sottoposto al giudizio della Corte costituzionale, ne comporterebbe inevitabilmente una dichiarazione di illegittimità;

in termini più generali in ragione della complessità della materia trattata dalla delega e dell'approssimarsi della naturale scadenza della legislatura, si valuta che il termine indicato di 9 mesi è insufficiente per l'esercizio della delega stessa;

il testo in esame viola inoltre l'articolo 81 della Costituzione, infatti, pur nella consapevolezza della difficoltà di stimare gli effetti finanziari derivanti dalle previsioni contenute nel disegno di legge trattandosi di principi e criteri di delega, è innegabile che nell'articolato sono presenti disposizioni dagli indubbi effetti onerosi,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 3519 «Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita».

---

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Battaglia, Bondi, Caselli, Chiti, Ciampi, Colombo, Dell'Utri, Maraventano, Menardi, Pera, Pisanu, Rizzotti e Scanu.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Serra, per attività della 2<sup>a</sup> Commissione permanente; Carlino, Nessa e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 14 e 15 novembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, cinque decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2009, relativo ai «Lavori di consolidamento statico e recupero conservativo della Chiesa del Beato Andrea da Montereale (AQ)» (Atto n. 944);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per l'esecuzione degli «Ulteriori interventi nella Cinta Muraria del Comune di Cittadella (PD): quadrante sud-est – IV intervento» (Atto n. 945);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per l'esecuzione del «Restauro e valorizzazione del sistema fortificato del Comune di Cittadella (PD): restauro e consolidamento quadrante sud-est – III intervento» (Atto n. 946);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2009, al fine di realizzare il «Completamento dei lavori urgenti di messa in sicurezza di tratti della strada comunale Frasassi vulnerata dal crollo di massi rocciosi e della strada di accesso al Santuario della Madonna di Frasassi vulnerate da frane in crollo» nel Comune di Genga (AN) (Atto n. 947);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2007, per il progetto «Completamento del restauro e recupero funzionale dell'ex chiesa di Santa Maria ad Collem da adibire a teatro comunale – II stralcio» nel Comune di Montalto delle Marche (AP) (Atto n. 948).

La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5ª e 7ª Commissione permanente, competenti per materia.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 20 e 21 novembre 2012, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

della Rete Ferroviaria Italiana (RFI) S.p.A. per l'esercizio 2010. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 472*);

dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) per gli esercizi 2010 e 2011. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 473*).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

### **Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare della NATO, con lettera in data 16 novembre 2012, ha inviato il testo di otto risoluzioni, approvate da quel consesso nel corso della Sessione annuale, svoltasi a Praga dal 9 al 12 novembre 2012:

risoluzione n. 393 su «La transizione democratica in Medio Oriente e nel Nord Africa» (*Doc. XII-quater, n. 27*);

risoluzione n. 394 su «Il futuro della democrazia nel vicinato orientale» (*Doc. XII-quater, n. 28*);

risoluzione n. 395 su «Afghanistan: assicurare la riuscita del processo di transizione» (*Doc. XII-quater, n. 29*);

risoluzione n. 396 su «Opportunità economiche, vincoli ambientali e questioni di sicurezza nell'Artico» (*Doc. XII-quater, n. 30*);

risoluzione n. 397 su «Le implicazioni della crisi dell'Euro in materia di difesa e sicurezza» (*Doc. XII-quater*, n. 31);

dichiarazione n. 398 su «La NATO post-Chicago» (*Doc. XII-quater*, n. 32);

dichiarazione n. 399 su «Sviluppi della situazione in Siria: implicazioni per la sicurezza della regione e oltre» (*Doc. XII-quater*, n. 33);

dichiarazione n. 400 su «Il programma nucleare iraniano» (*Doc. XII-quater*, n. 34).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

della regione Emilia Romagna sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (COM (2012) 628 def.) del 26 ottobre 2012. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (n. 121);

della regione Calabria sul riordino delle province calabresi. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (n. 122).

### **Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti**

L'interrogazione 3-02602, della senatrice Sbarbati, rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute, è rivolta anche al Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione.

### **Mozioni**

RIZZI, ADERENTI, CAGNIN, DAVICO, MURA, DIVINA, MONTANI, VALLARDI. – Il Senato,

premesso che:

a tutt'oggi l'orrore dei canili *lager* italiani, del randagismo fuori controllo e di criminali atti di violenza a danno degli animali, che in determinate regioni sta assumendo carattere di emergenza sociale, oggetto di più interrogazioni parlamentari, è ancora irrisolto;

il malaffare che ruota intorno alla gestione dei canili, in alcune regioni d'Italia, ha spesso interesse ad incrementare il numero di randagi presenti sul territorio, al fine di garantirsi un flusso costante di lavoro e

stanziamenti di fondi statali e regionali per gli animali introdotti nei canili e gattili;

nei territori delle Regioni virtuose in cui è stata correttamente applicata la legge n. 281 del 1991, che prevede la sterilizzazione degli animali vaganti (cani e gatti) e la costruzione ed il risanamento dei canili e gattili pubblici correttamente gestiti, il fenomeno del randagismo è stato da tempo debellato con un conseguente netto miglioramento della qualità della vita di animali e cittadini e con l'ottimizzazione delle risorse pubbliche;

nei territori delle Regioni e dei Comuni inadempienti, invece, i randagi vengono abbandonati a loro stessi nei canili e gattili fino a morte per malattia senza alcun intervento sanitario o per denutrizione, se non sono addirittura vittime di episodi di cannibalismo da parte di altri animali affamati;

non è mai stato effettuato, in maniera sistematica, a parte l'estemporaneità di alcune situazioni ed i limitati esempi di efficienza territoriale, alcun rigido controllo dell'operato di gestori di canili (privati ed associazioni), da parte di Sindaci e Dipartimenti veterinari delle Aziende sanitarie locali (ASL), unico mezzo per garantire contemporaneamente il contenimento del randagismo, il benessere degli animali – come conviene a un Paese civile, che si è oltre tutto dotato di un'avanzata legislazione, troppo spesso assolutamente disattesa – ed il risparmio di denaro pubblico che, invece, troppo spesso è speso diversamente;

tantissimi volontari, nonché cittadini italiani, che votano e pagano le tasse, si trovano a dover sostenere i costi per il contenimento e la tutela del randagismo più volte: prima con il proprio gettito fiscale e poi con mezzi personali per sopperire alle croniche inadempienze delle autorità che, per legge, sarebbero tassativamente tenute ad avere la cura del «buon padre di famiglia» nell'utilizzo del denaro dei contribuenti, oltre ad essere preposte al benessere degli animali;

in momenti di difficoltà economica come l'attuale si ritiene che sia impellente mettere un freno a quello che si considera come uno spreco di denaro che, senza adeguato controllo, non viene utilizzato per lo scopo a cui sarebbe destinato da parte di alcune delle stesse autorità preposte, le quali, anzi, sono spesso risultate conniventi con alcuni gestori di canili *lager*; considerato che:

l'unico strumento fino ad oggi a disposizione di cittadini ed associazioni per denunciare le inadempienze di cui sopra, che ha posto in essere interventi concreti e ha ottenuto risultati tangibili, è la *task force* per la lotta al randagismo ed ai canili *lager* e per la tutela degli animali di affezione del Ministero della salute;

l'attuale situazione socio-economica richiede di privilegiare le attività di tutela dei diritti degli animali e del territorio con risposte operative immediate e in linea con i principi di economicità ed opportunità, attraverso una concreta ed incisiva azione di tutela dei diritti degli animali nonché di repressione di ogni forma d'illecito collegata allo sfruttamento del randagismo che dovesse avere rilevanza giuridica;

l'organizzazione innovativa che ha portato la *task force*, in un breve lasso di tempo, a conseguire brillanti risultati, grazie anche ad

un'immediata ed efficace azione operativa, rappresenta oggi un ineludibile e fondamentale raccordo con il territorio, interpretato come l'interesse del singolo cittadino,

impegna il Governo:

1) al mantenimento in forma permanente ed all'ampliamento dei poteri e delle competenze dell'unità specializzata operativa denominata «Task Force per la tutela degli animali di affezione, lotta al randagismo e ai canili lager», con l'istituzione di nuclei operativi distribuiti sul territorio nazionale, in modo tale che possa, in aggiunta a quanto già di sua competenza, rilevare i reati e gli illeciti di varia natura riscontrati nel corso delle attività svolte, in modo da fornirne notizia ai Ministeri ed ai Dipartimenti competenti. Ogni unità operativa delegata dovrà prevedere la presenza di una rappresentanza del Nucleo investigativo reati in danno agli animali del Corpo forestale dello Stato e di un membro delle Forze dell'ordine previamente formato in materia di reati ambientali. Ai nuclei operativi, inoltre, dovranno essere affiancati, a titolo rigorosamente gratuito, un esperto legale, un criminologo, un esperto in materia fiscale ed un giudice onorario, tutti con professionalità di provata competenza ed esperienza rispetto ai campi di competenza della *task force*;

2) a promuovere il conferimento alla *task force* di autonomia d'intervento giudiziario, al fine di consentire un'operatività necessaria ed urgente finalizzata all'interruzione del reato ed all'assunzione dei provvedimenti consequenziali a tutela degli animali;

3) alla riconferma dell'attuale coordinamento, ormai già appositamente formato, con l'aggiunta dell'ulteriore competenza di selezionare e formare le professionalità necessarie anche per la costituzione delle delegazioni a seconda delle diverse esigenze territoriali, nonché di affiancare la *task force* con associazioni di volontariato iscritte ad un albo appositamente istituito presso il Ministero della salute e valutato direttamente a livello di *task force*, in base a criteri di comprovata attività e risultati documentati nell'ambito della protezione degli animali;

4) ad assumere iniziative normative volte a conferire stabilità alle disposizioni contenute in tutte le ordinanze ministeriali attualmente scadute o sospese in merito alla tutela degli animali d'affezione (canili, avvelenamenti, microchippatura, patentino, eccetera).

(1-00720)

## Interrogazioni

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GARAVAGLIA Massimo. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Governo Monti ha fatto della lotta all'evasione e all'elusione fiscale uno dei propri punti di forza, impegnando mezzi e risorse ingenti, programmando campagne di controlli anche spettacolari;

le somme iscritte a ruolo dal 2000 al febbraio 2011 che sono poi state regolarmente incassate ammontano all'11,4 per cento, che corrisponde a circa 53 miliardi di euro rispetto ai 467 miliardi di euro totali iscritti; circa il 50 per cento dei ruoli emessi arrivano dall'Agenzia delle dogane e dall'Agenzia delle entrate, il rimanente 50 per cento dagli altri entri pubblici e dagli enti locali;

la percentuale di incassi andata a buon fine rispetto al totale dei crediti evidenzia, da un lato, l'inesigibilità di grossa parte delle somme, denunciata anche dalla Corte dei conti nell'ultima relazione al rendiconto generale dello Stato per l'anno 2011 e, dall'altro lato, la palese incapacità di Equitalia di incassare le somme iscritte a ruolo, tanto che la Corte dei conti stessa, nel medesimo rapporto, esplicita le proprie perplessità sulle rosee previsioni di incasso del fisco;

nel gennaio 2012 il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, con una propria circolare alle ragionerie territoriali, evidenzia le difficoltà di incasso dei ruoli a causa di un problema di contabilizzazione dei ruoli e dei residui, dovuto al fatto che il sistema informatico non ha risposto pienamente alle esigenze legate alle operazioni di controllo contabile previsto dalla vigente normativa, tanto che è stato necessario individuare una specifica funzione avente lo scopo di inserire e rettificare sulla base delle contabilità presentate dall'agente della riscossione (Equitalia SpA) i dati mancanti o errati dopo aver avuto, da parte di quest'ultima, l'attestazione di correttezza dei dati resi;

emerge così chiara, a giudizio dell'interrogante, l'inefficienza di Agenzia delle entrate e di Equitalia nell'organizzare la riscossione dei ruoli, che si ripercuote ovviamente sugli enti creditori che hanno affidato ad Equitalia la riscossione dei propri crediti, confidando nella sua efficacia ed efficienza; emerge anche la beffa per i contribuenti onesti, a cui l'attuale Governo chiede sempre maggiori sacrifici, e che vedono ancora una volta lo Stato accanirsi contro di loro e lasciare impuniti i disonesti;

è ormai palese la necessità di riformare tutto il sistema della riscossione, sulla base di criteri di efficacia, efficienza, semplicità e trasparenza, si chiede di sapere:

quale sia la situazione aggiornata delle riscossioni effettive rispetto ai ruoli, suddivisa per anni, dal 2000 ad oggi;

se le difficoltà tecniche evidenziate dalla circolare della Ragioneria generale dello Stato nel gennaio 2012 siano state risolte.

(4-08758)

**RIZZI, MURA.** – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Giara è un altopiano che si estende per circa 42 chilometri quadrati, ad un'altezza di 550 metri sopra il livello del mare, tra i territori dei comuni di Gesturi (Cagliari), Genoni (Nuoro), Tuili (Cagliari) e Setzu (Cagliari), nel sud della Sardegna; essa è famosa per aver conservato nei millenni una specie di cavallo unica al mondo: il cavallino della Giara,

appunto. Si tratta dell'unica specie di cavallo selvatico di tutta l'Europa. L'altopiano ne custodisce intorno ai 700 esemplari, che pascolano liberamente tra i boschi di sughereti, di roverelle e tra mirti e lentischi. Il cavallino della Giara (*Equus Caballus Jarae*) è una specie importata sull'isola dai Fenici e fino al Medioevo occupava tutta la Sardegna, salvo poi mescolarsi con altre razze equine e lentamente scomparire da tanti punti dell'isola, fino a rimanere solo sulla Giara. Questo perché l'altopiano è una fortezza naturale, raggiungibile solo attraverso le *scalas*: due ripidi canali, che un cavallo può percorrere solo con molta difficoltà; queste caratteristiche hanno evitato che il cavallino si estinguesse, anche se i rischi dovuti all'incrocio con altre specie ed ai bracconieri non hanno ancora messo al sicuro la sua esistenza;

il dramma dei cavalli della Giara si consuma ormai dal mese di ottobre, come denunciato da Antonino Loggia dalla sua pagina *facebook* «Cavalli», notizia ripresa anche dal quotidiano «L'Unione Sarda»; nella sorda indifferenza delle istituzioni, pare che il cavallo della Giara, dopo millenni, si stia estinguendo: i cavalli stanno morendo di fame e di sete a causa delle condizioni atmosferiche che hanno determinato una forte siccità;

considerato che:

nonostante il numero esiguo di esemplari esistenti e la situazione critica in cui si trovano, i cavalli della Giara non sono neppure inclusi nella lista delle specie protette dalla legge regionale 29 luglio 1998, n. 23, e quindi non sono considerati a rischio di estinzione;

per il servizio di cura, controllo, vigilanza e mantenimento dei cavallini della Giara organizzato in modo efficiente e continuativo sono stati stanziati, con delibera del 21 maggio 2012, 39.232,86 euro, ma le condizioni attuali degli animali testimoniano l'incapacità della società cooperativa vincitrice della gara d'appalto di gestire la situazione,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di come siano stati utilizzati i fondi stanziati a salvaguardia dei cavalli della Giara, patrimonio nazionale e mondiale, e se la cooperativa vincitrice della gara d'appalto abbia gli strumenti necessari per garantirne la cura, il controllo e il mantenimento, come previsto dal bando di gara, inequivocabilmente disatteso, alla luce dell'attuale situazione dei cavallini;

se i Ministri in indirizzo intendano individuare altre soluzioni di propria competenza per la salvaguardia di una razza unica al mondo, a grave rischio di estinzione.

(4-08759)

RIZZI. – *Ai Ministri della salute e per gli affari europei.* – Premesso che la direttiva 2010/63/UE prevede la comunicazione, entro la fine del 2012, delle leggi nazionali preesistenti e restrittive in materia di sperimentazione sugli animali, si chiede di sapere se sia intenzione dei Ministri in

indirizzo procedere in tale direzione, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa citata in premessa.

(4-08760)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, introduce nell'ordinamento nuove modalità per selezionare coloro cui affidare compiti di controllo interno agli enti locali disponendo che questi non siano più eleggibili su base fiduciaria ma vengano individuati per sorteggio da appositi albi di aventi diritto;

il regolamento adottato in attuazione dell'articolo 16, comma 25, di cui al decreto del Ministro dell'interno 15 febbraio 2012, n. 23, reca «Istituzione dell'elenco dei revisori dei conti degli enti locali e modalità di scelta dell'organo di revisione economico-finanziario»;

il decreto stabilisce che il Ministero dell'interno rende nota, con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e attraverso il sito *Internet* del Ministero stesso, la data di effettivo avvio del nuovo procedimento per la scelta dei revisori in scadenza di incarico;

all'articolo 6 prevede che solo dopo la data di effettivo avvio del nuovo procedimento per la scelta dei revisori non troveranno più applicazione le disposizioni riguardanti l'individuazione dei componenti del collegio e quelle relative all'affidamento delle funzioni di presidente di cui all'articolo 234, comma 2, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000;

nelle more della completa efficacia del nuovo procedimento, la cui fase a regime decorrerà dal 1° gennaio 2014, il Ministero ha emanato la circolare 5 aprile 2012 n. 7/FL contenente le linee guida necessarie a uniformare sul territorio nazionale le procedure applicative, riservandosi, comunque, di comunicare più precise informazioni in ordine a ciascuna fase attuativa;

con comunicato del 15 giugno 2012, aggiornato all'11 settembre 2012, ha chiarito che nel periodo transitorio, durante il quale si continuano ad applicare le previgenti disposizioni di cui agli articoli 234 e seguenti del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, si ritiene quanto meno inopportuna la possibilità di procedere alla rielezione dello stesso o degli stessi nominativi che compongono l'organo di revisione economico-finanziaria quando esso pervenga a scadenza anticipata per dimissioni volontarie dei componenti, dal momento che tali dimissioni possono esprimere volontà di non ricoprire più l'incarico o essere conseguenza di impedimenti a svolgerlo. Pertanto, iniziative in tal senso potrebbero configurare comportamenti elusivi della nuova normativa diretti a ritardarne l'applicazione;

considerato che il legislatore ha inteso, con l'applicazione delle disposizioni esposte, sottrarre il Collegio dei revisori all'influenza diretta dell'organo soggetto a controllo;

preso atto che a quanto risulta all'interrogante:

in data 27 luglio 2012 si è tenuta una riunione del Consiglio comunale di Putignano (Bari) che prevedeva, come unico punto all'ordine del giorno, la presa d'atto delle dimissioni dei tre revisori dei conti in carica, datate 17 luglio, il cui mandato sarebbe dovuto scadere il 2 novembre 2012;

il Comune di Putignano, dal 1° al 16 agosto 2012, ha pubblicato sul sito *on line* il bando per la nomina del nuovo organo di revisione economico-finanziaria per il triennio 2012-2015;

i tre componenti dimissionari hanno presentato domanda per il conferimento del nuovo incarico;

il Consiglio comunale di Putignano, nella seduta del 4 settembre, ha riletto con votazione segreta i medesimi componenti già dimissionari per il triennio 2012-2015, ai sensi dell'articolo 234 del citato testo unico;

preso atto, inoltre, che le procedure poste in essere per la rielezione dell'organo di revisione economico-finanziaria del Comune di Putignano appaiono, ad avviso dell'interrogante, riconducibili ad un atto fiduciario, in quanto volte a riproporre per il triennio in corso i medesimi revisori del triennio precedente, più che ad un'azione finalizzata a conseguire la nomina di revisori dei conti indipendenti secondo le disposizioni vigenti, vale a dire senza alcun dubbio fuori dall'influenza dell'organo soggetto a controllo;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

sarebbe opportuno stabilire la legittimità degli atti propedeutici alle nomine dei revisori effettuate dal Consiglio comunale di Putignano nelle sedute del 27 luglio e 4 settembre 2012;

sarebbe opportuno stabilire, altresì, se gli atti posti in essere dal Consiglio comunale di Putignano possano essere ritenuti elusivi della normativa vigente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se ritenga di dover intervenire, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni;

quali siano le sue valutazioni sui fatti atteso anche il sempre più reclamato rispetto dei principi di trasparenza nell'azione amministrativa degli enti pubblici.

(4-08761)

SBARBATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e per la cooperazione internazionale e l'integrazione.* – (Già 3-02602).

(4-08762)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che scrive Guido Scorza per «il Fatto Quotidiano» sul nuovo statuto della Società italiana degli autori ed editori (Siae): «Doveva essere lo Statuto della rinascita

della gloriosa Società italiana autori ed editori che fu di Giuseppe Verdi, Giosuè Carducci e Edmondo De Amicis quello approvato lo scorso 9 novembre dal Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministero per i beni e le attività culturali e di concerto con il Ministro dell'Economia. Era questa, d'altra parte, la missione affidata non tanto all'ultranovantenne Commissario Straordinario Gian Luigi Rondi ma ai suoi due sub commissari, Mario Stella Richter e Luca Scordino. "Il Commissario Straordinario ha l'incarico di adottare gli atti necessari ed opportuni al fine di assicurare il risanamento finanziario e l'equilibrio economico" della Società, recita, infatti, il Decreto del Presidente della Repubblica con il quale, nel marzo del 2011, la Siae era stata, ancora una volta, commissariata. Rischia, invece, di essere l'ultimo Statuto della storia ultracentenaria della Siae che, difficilmente, potrà sopravvivere alle fortissime tensioni tra i suoi associati determinate dall'adozione di regole profondamente ingiuste prima ancora che illegittime che consegnano la Società nelle mani dei più ricchi, relegando i più numerosi al ruolo di gregari. Pochi, anzi, pochissimi, decideranno le sorti di tutti. È questo il senso della sciagurata disposizione che rappresenta il cuore del nuovo Statuto appena approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, contenuta al comma 2, dell'art. 11, secondo la quale "ogni associato ha diritto di esprimere nelle deliberazioni assembleari almeno un voto e poi un voto per ogni euro (eventualmente arrotondato per difetto) di diritti d'autore percepiti nella predetta qualità di Associato a seguito di erogazioni della società nel corso dell'esercizio precedente". Basterà una squadretta di cinque o sei ricchi beneficiari di diritti – tali, peraltro, sulla base di regole di riparto che potranno autodeterminare in solitudine – per porre nel nulla la volontà di decine di migliaia di associati. Il più ricco, diventa, automaticamente anche l'autore ed editore più attivo e produttivo e, per questo, quello più meritevole di governare un Ente al quale, anche il nuovo Statuto, attribuisce ruoli e funzioni di tutela e promozione della cultura che vanno ben al di là della semplice gestione economica dei compensi da diritto d'autore intermediato. Si tratta di un gravissimo ed inaccettabile fraintendimento – per usare un eufemismo – del ruolo dell'autore e dell'editore nel sistema culturale con il quale si pretende, in modo miope ed arrogante, di cancellare una storia ultracentenaria nella quale non sempre gli autori e gli editori che hanno contribuito di più all'arricchimento ed alla crescita culturale del nostro Paese sono stati anche i più ricchi». L'articolo prosegue, spiegando che la disposizione citata porta «la firma del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Paolo Peluffo al quale il Presidente Monti ha attribuito la delega in materia e quella del Ministro per i beni e le attività culturali, Lorenzo Ornaghi. Il nuovo Statuto della Siae, infatti, sottintende una visione del sistema culturale di inaudita povertà sotto il profilo ideologico e politico: arte e cultura come semplici strumenti di produzione economica e finanziaria. E non è un caso, infatti, se le uniche esperienze nelle quali la *governance* di un Ente è affidata al "voto pesante dei più ricchi" si ritrovano negli Istituti bancari

e creditizi dove, evidentemente, soldi e moneta fanno da padroni». L'articolo critica inoltre le dichiarazioni rese dal ministro Ornaghi dinanzi alla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla Siae, il quale «aveva anticipato la propria posizione sulle prime indiscrezioni circa il contenuto del nuovo Statuto ricordando che "Il decreto di commissariamento...ha indicato la strada del voto ponderato ed appare difficile oggi contestare al Commissario il fatto di aver eseguito il mandato scritto nel decreto di commissariamento". Il Decreto di commissariamento – che, peraltro, non è una carta di diritti costituzionali intangibili e non è il risultato di un processo necessariamente esente da errori ed indebiti condizionamenti – tuttavia, si limita, a dire che il Commissario, nel proporre le modifiche statutarie, avrebbe dovuto, tra l'altro, preoccuparsi di assicurare adeguata rappresentatività agli associati in rapporto ai relativi contributi economici. Nulla che giustifichi – o renda addirittura indispensabile – la scelta di consegnare la Siae nelle mani di un manipolo di associati, trasformando gli altri in figuranti, tecnicamente impossibilitati a partecipare democraticamente alla vita dell'Ente ed annullando, in via preventiva e su base aritmetica, il loro peso in qualsiasi delibera assembleare. La stessa Commissione parlamentare (...), nelle scorse settimane, nel chiudere i propri lavori, aveva proposto una soluzione alternativa, egualmente rispettosa delle "indicazioni" contenute nel decreto di Commissariamento: "Riguardo poi all'attribuzione di poteri differenziati di elettorato attivo, potrà adottarsi una formula che assegni a ciascun associato un uguale voto di base; integri tale voto con un punteggio aggiuntivo in misura fissa, da attribuirsi agli autori ed agli editori (produttori) che siano iscritti alla Siae da almeno dieci anni e che abbiano maturato, nel corso dell'ultimo quinquennio, una quota media di proventi non inferiore ad un limite che dovrà essere predeterminato a seconda dei generi di opere". L'assetto del nuovo statuto – che, per inciso, non contiene nessuna previsione idonea a superare le tante ragioni di inefficienza che hanno condotto la società nell'attuale situazione di crisi – è iniquo ed illegittimo con l'ovvia conseguenza che, nelle prossime settimane, saranno, ancora una volta – come già spesso accaduto in passato – i giudici ad essere chiamati a decidere sulla sorte delle regole di quella che avrebbe dovuto essere la nuova Siae ed è, invece, destinata ad essere l'ultima. Si apre una nuova lunga stagione di battaglie giudiziarie che, inesorabilmente, paralizzerà ulteriormente l'azione della Società che già esce da oltre un anno di commissariamento e le impedirà di giocare – come sarebbe stato auspicabile – il suo ruolo in un momento straordinariamente delicato per il mondo della cultura e del diritto d'autore. È, probabilmente, il peggiore degli epiloghi possibili di una gestione Commissariale drammaticamente inadeguata e di un Governo, sin dall'inizio, apparso incapace di occuparsi del sistema culturale italiano perché, tra l'altro, privo della necessaria sensibilità e competenza. La Siae, ora, rischia di spegnersi, dopo una lunga agonia, nella vergogna»;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

in questo modo la Siae sarà libera di continuare a difendere in via preferenziale l'interesse dei grandi centri di interesse economico lungo la filiera della produzione e distribuzione dei prodotti culturali ed artistici;

la gestione dei diritti d'autore non può essere un affare solo per ricchi e, soprattutto, non può essere solo una questione di soldi, ma principalmente di cultura;

un semplice comma come questo sancisce in modo definitivo come la nuova Siae sia ritornata ad un sistema che, a parere dell'interrogante, somiglia ad una spartizione «feudale» dei poteri e quindi dei profitti;

si tratta di una regola probabilmente accettabile in una società per azioni che non persegua altra finalità ed obiettivo che non la massimizzazione degli utili e che, soprattutto, proceda poi alla distribuzione degli utili in maniera trasparente e proporzionale al numero di azioni che ciascun socio detiene, ma inaccettabile nell'ambito di un ente cui lo Stato affida, per di più in regime di monopolio, compiti e finalità tanto importanti e centrali per lo sviluppo della cultura nel Paese, nonché la tutela dei diritti e degli interessi di tutti i soggetti della filiera e non solo dei più ricchi tra loro;

il potere di voto in Siae significa la possibilità di riscrivere, o anche semplicemente di non cambiare, le regole che hanno generato queste posizioni dominanti negli anni, distorsioni, ingiustizie e molte zone d'ombra più volte criticate da più parti,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo al fine di modificare la disposizione in questione per garantire a tutti gli associati Siae una democratica espressione di voto nelle deliberazioni assembleari, riconoscendo anche ai più ricchi di arte e cultura, ma più poveri in termini economici, la rappresentatività che meritano.

(4-08763)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si apprende dalla stampa che non si arresta la flessione di Maire Tecnimont, che ormai rischia apertamente un *test* del minimo storico;

il *management* della Maire Tecnimont, oltre ad aver fatto perdere il 90 per cento dei risparmi agli azionisti, avrebbe avuto comportamenti omertosi e contraddittori nella gestione dei conti e nei bilanci della società;

il titolo, da maggio 2011, ha effettuato degli sbalzi illogici, e con operazioni *short* fatte dalla medesima dirigenza. Alcune perdite sarebbero state elevate senza un minimo di dettaglio; in particolare durante l'anno, dopo aver detto che erano state ripianate, sarebbe poi stato registrato il loro aumento, senza che ne fossero date comunicazioni periodiche agli azionisti;

il presidente della Maire Tecnimont è il dottor Fabrizio Di Amato che detiene il 65 per cento del pacchetto azionario; un'altra società, che ha il 4 per cento circa, risulta formata dal suo amico Giovanni Malagò;

la Maire Tecnimont fino ad aprile 2011 capitalizzava circa 300 milioni di euro ed aveva un valore in borsa che oscillava fra 3,20 e 3,70 euro;

a maggio, poco prima che uscissero i dati di bilancio, il titolo ebbe un crollo del 40 per cento circa, poi, dopo l'uscita dei dati, la discesa continuò fino ad arrivare a circa 1,20;

recentemente hanno fatto una conferenza nella quale, a quanto risulta all'interrogante in fretta e furia, hanno fatto presente che fatti imprevedibili hanno obbligato la società a fare degli accantonamenti e perciò, come già da un anno qualcuno suggeriva, sarà opportuno disporre un aumento di capitale;

è del 15 novembre 2012 la notizia, riportata ad esempio da «Economia web», secondo la quale «Il gruppo Maire Tecnimont ha varato un piano di riorganizzazione finanziaria con riscadenziamento del debito e aumento di capitale dopo conti ancora pesanti: nei primi sei mesi dell'anno la perdita è stata di 157 milioni (in peggioramento del 15% rispetto allo stesso periodo 2011), con ricavi in calo del 18% a quota 1.661 milioni. La posizione finanziaria netta è negativa per 117 milioni»;

un aumento di capitale farà ulteriormente diluire il valore del titolo, chiedendo poi ulteriori soldi agli azionisti;

a conferma di ciò la notizia riportata da «Teleborsa» il 16 novembre: «L'ufficializzazione dell'aumento di capitale e la ristrutturazione del debito, annunciate ieri, continuano a pesare sul titolo Maire Tecnimont. Le azioni, infatti, al momento in asta di volatilità mostrano un ribasso teorico dell'11,81% a 0,3899 euro»;

si legge a questo proposito su «soldionline», in un articolo apparso il 19 novembre: «Gli esperti di Mediobanca hanno deciso di abbassare da "neutrale" a "underperform" (farà peggio del mercato) la loro raccomandazione su Maire Tecnimont, la cui valutazione viene tagliata da 0,98 a 0,25 euro per tenere conto anche dell'aumento di capitale recentemente annunciato. Per gli analisti di Piazzetta Cuccia la situazione della società è "drammaticamente peggiorata"»;

risulta all'interrogante che dopo 10 giorni ancora non è stato precisato come sarà strutturato questo aumento di capitale, e non hanno parlato nemmeno di un misterioso nuovo socio strategico. Nel frattempo, la situazione è ulteriormente peggiorata per i piccoli azionisti e risparmiatori ingannati dalle false notizie, o meglio dalle mancate notizie da parte del *management*, e così sotto silenzio stanno dando, a giudizio dell'interrogante, la possibilità al dottor Di Amato e Malagò di fare degli ulteriori artifici con le banche complici;

considerato che a fine febbraio 2012, quando già tutti sapevano in quali acque navigava la società, Unicredit e Intesa Sanpaolo hanno erogato un finanziamento a breve a 18 mesi *revolving* di 150 milioni di euro,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere affinché non siano i risparmiatori a pagare personalmente per la leggerezza ed il mancato senso di responsabilità di coloro che possono aver condotto

gestioni scellerate del gruppo, a cui numerosi cittadini hanno dato fiducia con i loro investimenti credendo nella robustezza della società;

quali azioni intenda porre in atto, nell'ambito delle proprie competenze, per garantire il rispetto e la verifica costante della correttezza, trasparenza, completezza e tempestività delle comunicazioni delle società al mercato;

se sia a conoscenza di interventi delle autorità competenti alla vigilanza e quali siano stati i risultati;

se non ritenga necessario farsi promotore di iniziative legislative, tese a definire meglio le responsabilità delle autorità di controllo in ordine alla gestione delle controllate, al fine di garantire l'efficienza e la trasparenza dei mercati, che a giudizio dell'interrogante la Consob troppo spesso non è stata in grado di assicurare;

quali risultino essere le garanzie fornite dalla Maire Tecnimont, una società da anni in perdita, a Unicredit e Intesa Sanpaolo per ottenere il finanziamento descritto proprio in questo periodo di totale *credit crunch*, in cui le banche da una parte non erogano crediti alle piccole medie imprese e ai cittadini, mentre dall'altra finanziano una società che avrebbe circa 300 milioni di *deficit*, con una posizione finanziaria netta negativa, e con Mediobanca che sostiene che la stessa avrebbe bisogno di un aumento di capitale.

(4-08764)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'articolo di Gianni Cirone pubblicato su «lindro.it» si legge: «Il lavoro ispettivo di Bankitalia sul corpo Bpm (Banca popolare di Milano) si prolunga oltre il dovuto»;

intanto i vari capitoli dell'inchiesta della procura di Milano in corso sulla vecchia gestione della Bpm delineano una brutta storia di conflitti d'interessi, finanziamenti facili e presunte corruzioni;

nell'articolo citato si legge che precedentemente «alla suddetta ispezione di Bankitalia», già «nel 2008 e – poi – nel 2011, Bpm finisce sotto la lente di via Nazionale. Da quel vaglio, scaturirà anche l'affaire che vedrà coinvolto l'ex presidente Massimo Ponzellini (a cui subentrerà proprio Andrea Bonomi) e – soprattutto – la conversione di Piazza Meda verso un sistema di corporate governance: in breve, la suddivisione di tutte le attività attraverso due organi, uno gestionale ed uno di controllo. Tale conversione sostituirà l'assetto Consiglio d'amministrazione/Collegio sindacale, e segnerà la strategia imposta da Bonomi che – da quel momento – sarà protagonista di un muro contro muro contro i dipendenti/soci della banca, con l'obiettivo di smantellarne il potere. Eliminata l'Associazione degli Amici Bpm, a tutt'oggi quello scontro è aperto e conclamato. Nel frattempo – oltre la mannaia del taglio di oltre 800 dipendenti Bpm, oggi definiti "esuberanti" – emergono altre e diverse contrazioni. Ad esempio, l'approvazione di un progetto di fusione. Il cda di Banca Akros e quello di Akros Alternative Investments, controllata al 100% da Banca

Akros approvano il progetto di fusione per incorporazione di Akros Alternative Investments in Banca Akros. Le ragioni di tale assorbimento – si dice – trarrebbero origine dall'avvenuta liquidazione di tutti i fondi gestiti da Akros Alternative Investments, e dal fatto che non sarebbe prevista l'istituzione di nuovi fondi comuni di investimento. (...) Ciò cambia il registro delle società del Gruppo. Un registro che, prima del suddetto assorbimento, era così rappresentato, almeno ufficialmente: Bpm (capogruppo del Gruppo Bipiemme); controllate: Banca Akros SpA, Akros Alternative Investments Sgr SpA (appunto, ora in Akros Spa), Banca di Legnano SpA, Banca Popolare di Mantova SpA, Bpm Capital 1Llc (U.S.A.), Bpm Covered Bond Srl, Bpm Ireland Plc (Dublino), Bpm Fund Management Ltd (Dublino), Bpm Luxembourg Sa (Lussemburgo), Ge.Se.So. Srl, ProFamily SpA, WeBank SpA. (...) Si evince anche che il Consiglio di Gestione – dopo l'esplosione dell'affaire Bpm, avvenuta molti mesi fa e per cui si è messa a lavoro la Procura di Milano – sia composto da cinque membri nominati dal Consiglio di Sorveglianza. (...) Nell'ottica di perseguire il più possibile l'indipendenza e l'autorevolezza dell'organo gestorio, per la nomina dei componenti del Consiglio di Gestione sono richiesti particolari quorum all'interno al Consiglio di Sorveglianza al fine di attribuire rilievo alle componenti espressione delle minoranze, degli OICVM (Organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari, ndr) e dei partner strategici della Banca. Al Consiglio di Gestione spetta la gestione dell'impresa e a tal fine esso compie tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria come di straordinaria amministrazione». Quindi tutte «le operazioni necessarie. (...) Ciò detto, però, emerge il quadro seguente. Il Consiglio di Gestione, dopo l'affaire Bpm, si forma in questo modo. Piero Montani (Consigliere Delegato) viene nominato da Andrea Bonomi (Presidente Consiglio di gestione, nonché presidente Investindustrial), Davide Croff (consigliere e presidente della Permasteelisa, partecipata dal fondo Investindustrial come azionista di maggioranza), Alessandro Foti (consigliere, nonché consiglieredi amministrazione di Intercos e di Sirti, controllata da Investindustrial), Dante Razzano (consigliere, nonché socio di Bonomi Investindustrial)»;

l'articolo prosegue suggerendo che si dovrebbe domandare «agli ispettori di Bankitalia: questo è un organo collegiale? Meglio: questo organo è regolare o rappresenta un'anomalia? Risposta verosimile: difficile che questi consiglieri possano votare contro le indicazioni di Andrea Bonomi, socio e/o datore di lavoro di questi soggetti. Quindi: c'è o non c'è conflitto di interessi? In più: i risparmiatori che scelgono Bpm possono dormire sonni tranquilli? No, perché l'ultima volta che lo hanno fatto gli sono piovuti addosso i convertendo; e non solo. Anche con il nuovo che è avanzato – ovvero con Bonomi che sostituisce l'amico Ponzellini – le casse della banca si sono spalancate verso un'apertura di credito che definire 'sorprendente' è eufemistico. Si dirà: ma qui siamo al cospetto di fior di professionisti. Certo, professionisti che – solo pochi giorni fa – si sono accorti di essersi messi alla guida di una macchina che sembra non

conoscessero, (...) al momento dell'acquisto. Gli stessi che fanno trapelare all'esterno (se non lo avessero voluto, avrebbero embargato all'infinito la notizia, ndr) il loro stupore (di Bonomi e di Montani, ndr) per una scoperta 'recente': le "strutture" di Piazza Meda sarebbero 374, non 252, come previsto da piano industriale ereditato. Traduzione? I signori, che controllano Bpm da mesi, dicono di scoprire solo ora che ci sarebbero 122 poltrone 'non censite' risalenti alla trascorsa gestione: quella che – secondo i maligni – avrebbe assistito passivamente all'evolversi delle 'carriere politiche'. Maria Luisa Arscott, neo-responsabile della ex direzione organizzativa, è andata a caccia, e l'avrebbe scovate. (...) Forse è per questa ragione» che «c'è chi non sembra dare poi così credito alla nuova conduzione Bpm. Ad esempio Moody's, che ha deciso di mettere sotto osservazione il rating della Banca, in vista di un possibile downgrade. I nuovi capi in questo caso non mostrano facce serene. Anzi esprimono "il proprio disappunto per il modo in cui tale decisione è maturata" e promettono "ogni azione" che potrà essere intrapresa al fine di tutelare la Banca, i suoi azionisti e gli investitori. Piazza Meda lamenta di non essere stata vagliata dall'agenzia di rating posteriormente all'esplosione dell'affaire Bpm. Un fatto grave perché "trascura l'importante cambiamento che ha interessato l'intero gruppo tra cui il mutamento della governance, il rinnovamento del management, la presentazione del business plan 2012-2015 e tutte le azioni intraprese per la semplificazione e il rilancio del gruppo"»;

questa è «un'altra piccola parte (...) di quanto sta accadendo (...) molto dopo (...) l'apertura delle indagini milanesi; solo un'altra piccola parte di qualcosa che non si chiude. Un irrisolto che si è aperto alla fine dello scorso ottobre, quando Bankitalia e Guardia di Finanza fanno ingresso a piazza Meda. A caldo, in quel frangente, qualcuno ipotizza l'acquisizione di libri contabili per verifica fatture ed operazioni finalizzate ad eludere il fisco. Qualcun altro maligna che Bankitalia si attarda alla spasmodica ricerca di una propria lettera a Ponzellini, dai contenuti 'incerti'(per chi? per cosa?), o di quella della Consob – datata 10 ottobre 2012 – in cui si chiederebbe al presidente di Investindustrial, nonché presidente del Comitato di Gestione, nonché Andrea Bonomi, di avere lumi sul patto occulto e sui finanziamenti 'fai da te', 'fai da te' – s'intende – svolto da Andrea Bonomi; e mentre quest'ultimo e Montani si compiacciono di essere sotto ispezione, è bene non scordare che Bankitalia ha in mano un'arma. Si chiama Tub: ma, per questo, c'è da riservare un capitolo a parte. Con buona pace di quel che, ancora, non pare scritto in alcuna documentazione che abbia due suoni: quello di garanzia e quello dell'avviso»;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

in uno Stato di diritto dove funzionano i contrappesi, le *authority* finanziarie avrebbero il dovere di intervenire preventivamente prevenendo l'intervento della magistratura a presidio dei diritti dei risparmiatori;

per quanto ormai accaduto nell'*affaire* Bpm la magistratura si esprimerà a riguardo, ma quello che conta è che quanto accaduto dopo, e che sta ancora accadendo, deve essere vagliato;

sono oscuri i motivi per cui il lavoro ispettivo della Banca d'Italia su Banca popolare di Milano si stia prolungando oltre il dovuto,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per evitare che i banchieri, ad avviso dell'interrogante spesso contigui alle compiacenti autorità vigilanti, possano continuare impunemente ad operare favorendo le solite cricche di potere a danno del mercato, delle famiglie, dei depositanti e dei risparmiatori, per chiamarli finalmente a rispondere sulle loro evidentissime responsabilità;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere affinché venga accertata l'effettiva regolarità delle operazioni e dei metodi di comportamento degli istituti di credito al fine di tutelare i diritti dei consumatori;

se non ritenga necessario innescare un rinnovamento fondamentale per il settore bancario e finanziario in Italia affrontando temi come gli assetti di *governance*, l'ampia diffusione dei legami azionari e personali tra concorrenti, la scarsa trasparenza nell'operato di alcuni centrali azionisti.

(4-08765)

